



Banco Desio

**RELAZIONE ANNUALE
SUL
GOVERNO SOCIETARIO
E SUGLI ASSETTI PROPRIETARI
DEL GRUPPO
AI SENSI DELL'ART. 123-BIS T.U.F.**

ESERCIZIO 2011

(C.d.A. 20 marzo 2012)

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.p.A.
Sede legale via Rovagnati, 1 – 20832 Desio (MB)
Codice Fiscale n. 01181770155
Iscritta nel Registro delle Imprese di Monza e Brianza
Capitale Sociale Euro 67.705.040,00 i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia
Iscritta all'Albo delle Banche al Cod. ABI n. 3440/5
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco di Desio e della Brianza
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3440/5

INDICE

1 - PREMESSE GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO E SUL RELATIVO PROGETTO	3
1.1. Cenni preliminari sull'assetto attuale	
1.2 Linee guida del sistema di governo societario alla luce delle Disposizioni di Vigilanza	
2 - INFORMAZIONI GENERALI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI E SU ALTRI PROFILI SOCIETARI, SULL'ADESIONE A UN CODICE DI COMPORTAMENTO E SULLA STRUTTURA DEL GRUPPO	8
2.1 Assetti proprietari ed altri profili societari del Banco Desio (art. 123-bis comma 1 TUF)	
2.2 Adesione a un codice di comportamento in materia di governo societario (art. 123-bis comma 2 TUF)	
2.3. Struttura del Gruppo e attivita' di direzione e coordinamento	
3 - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	13
3.1 Composizione e requisiti	
3.2 Amministratori Indipendenti	
3.3 Funzionamento	
3.4 Attribuzioni	
3.5. Nomina	
4 - SISTEMA DELLE DELEGHE	16
4.1. Lineamenti generali	
4.2. Comitato Esecutivo - Amministratore Delegato - Direttore Generale	
4.3 Comitati tecnico/operativi	
5 – CONFLITTI D'INTERESSE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE, SOGGETTI CONNESSI E ART 136 TUB	19
6 – MECCANISMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE - COMITATO NOMINE E REMUNERAZIONE ..	21
7 - SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI - COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO - DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI - PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA	22
8 - INFORMAZIONE SOCIETARIA	25
9 - COLLEGIO SINDACALE.....	26
10 - RAPPORTI CON GLI AZIONISTI – FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA.....	27
11 - AZIONI DI RISPARMIO – ASSEMBLEA SPECIALE - RAPPRESENTANTE COMUNE.....	29
12 - SOCIETA' DI REVISIONE.....	29
13 - CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	29
TABELLE ALLEGATE	
1 - STRUTTURA E FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI	
2 - STRUTTURA E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE	
3 - PRINCIPALI CARICHE RICOPERTE DAGLI ESPONENTI	
4 - SINTESI SULL'ADESIONE ALLE DISPOSIZIONI DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA	

PRINCIPALI DEFINIZIONI UTILIZZATE NELLA PRESENTE RELAZIONE

TUB: Testo Unico Bancario - D.Lgs. n. 385/1993 e succ. modifiche e integrazioni.

TUF: Testo Unico Finanza - D.Lgs. n. 58/1998 e succ. modifiche e integrazioni.

Esponenti : gli Amministratori, i Sindaci effettivi e supplenti, il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale

Dirigenti con responsabilità strategiche: il Vice Direttore Generale.

Dirigente Preposto: il Dirigente preposto ai documenti contabili come disciplinato dall'art. 154-bis del TUF .

Banca Controllata Italiana: Banco Desio Lazio SpA, (per brevità "B.D. Lazio"), essendo stata fu se per i ncorporazione nella C apogruppo, nel corso del 20 11, le altre B anche Controllate Italian e (Ban co Desio To scana Sp A e Ban co Desio Veneto SpA).

Banche Italiane del Gruppo: la Capogruppo (Banco di Desio e della Brianza SpA o in breve "Banco Desio") e la Banca Controllata Italiana come sopra definita.

Gruppo bancario: il Gruppo bancario come definito dal TUB, comprensivo del Banco Desio (Capogruppo) e delle società bancarie e finanziarie controllate, esclusa pertanto la/le compagnia/e di assicurazione.

Gruppo: il gruppo societario comprensivo del Banco Desio (Capogruppo) e di tutte le società controllate.

Autorità di Vigilanza: la Banca d'Italia e la Consob.

1 - PREMESSE GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO

1.1 Cenni preliminari sull'assetto attuale

Nel corso dell'esercizio 2011 **non** sono intervenute variazioni di rilievo sotto il profilo sostanziale nell'assetto complessivo del governo societario del Banco Desio e del Gruppo.. In particolare, la struttura organica del Banco risulta dalla seguente schematizzazione:



Legenda: le frecce indicano i rapporti di nomina tra i principali organi (si rammenta che al C.d.A. compete la nomina anche del Vice Direttore Generale, del Dirigente Preposto e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno)

(*) il Comitato Controllo Interno svolge anche i compiti propri dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 – In dettaglio, vedasi successivo Paragrafo 7

(**) il Comitato Operazioni con Parti Correlate è stato istituito con delibera del C.d.A. in data 11 novembre 2010, in ottemperanza a quanto prescritto dal Regolamento Consob n. 17221/2010 – In dettaglio, vedasi successivo Paragrafo 5

La ripartizione delle funzioni tra Assemblea, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Società di Revisione è disciplinata dalla normativa di legge e di vigilanza, alla quale lo Statuto fa riferimento.

Negli aspetti generali, la ripartizione delle funzioni tra:

- i) Organi apicali (Consiglio di Amministrazione, Comitati consultivo/propositivi¹, Comitato esecutivo);
- ii) Soggetti esecutivi (Amministratore Delegato e Direttore Generale);
- iii) Comitati tecnico/operativi²
- iv) Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno
- v) Dirigente Preposto

è disciplinata, nel rispetto dei vincoli di legge, di vigilanza e di statuto, dal Regolamento Interno Organi Aziendali e di Gruppo (per brevità “Regolamento Interno”), secondo criteri che verranno dettagliati nei successivi paragrafi. Per gli aspetti specifici non dettagliati dal Regolamento Interno, si fa riferimento alla “Struttura Organizzativa e Descrizione delle Funzioni”, ai “Testi Unici” di funzione/processo, a “Procedure Interne” e “Policy”, documenti approvati anch’essi dal Consiglio di Amministrazione.

Tra le altre fonti normative interne in tutto o in parte inerenti le materie oggetto della presente Relazione, vanno segnalate:

1. il Regolamento Assembleare (vedasi successivo paragrafo 10);
2. la Procedura Interna in materia di Informativa Societaria (“Procedura Informazione Societaria”), contenente, tra l’altro, le disposizioni per la gestione delle informazioni privilegiate e del registro delle persone che vi hanno accesso, nonché per le comunicazioni delle operazioni di *Internal Dealing*;
3. la Procedura Interna per la gestione delle operazioni ai sensi dell’art. 136 TUB e con Parti Correlate, sostituita a far data dal 1° dicembre 2010 dalla “Procedura Interna Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Connessi e Art. 136 TUB” approvata dal C.d.A. in data 25 novembre 2010 in conformità al Regolamento Consob n. 17221/2010 (vedasi successivo paragrafo 5);
4. la “Policy” contenente le regole generali per la gestione dei conflitti di interesse in materia di servizi d’investimento, a cui fanno riferimento le procedure con le quali vengono individuate le fattispecie di conflitto d’interesse, anche potenziale, in relazione alla prestazione di qualunque servizio ed attività d’investimento, servizio accessorio, ecc., in attuazione delle disposizioni di recepimento della Direttiva MIFID (vedasi successivo paragrafo 5);
5. la “Policy” contenente le regole generali per la disciplina delle c.d. “operazioni personali”³ sempre in materia di servizi d’investimento e in attuazione delle disposizioni di recepimento della Direttiva MIFID;
6. il Testo Unico del sistema di remunerazione e incentivazione approvato dal C.d.A. in data 20 marzo 2011

* * *

Nell’esposizione si è mantenuto lo schema tradizionale che, in assenza di disposizioni cogenti in materia, tiene conto delle linee guida raccomandate a suo tempo da Borsa Italiana S.p.A. e da Assonime, nonché del “format” non vincolante diffuso dalla stessa Borsa Italiana nella III edizione del febbraio 2012.

In tale contesto, ai fini di quanto indicato al paragrafo 3. del citato “format”, si è mantenuta l’acclusa Tabella 4, contenente lo schema riepilogativo dello stato di recepimento delle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate di cui al successivo paragrafo 2.2⁴ (per brevità “il Codice di Autodisciplina”).

¹ I Comitati consultivo/propositivi (Comitato Norme e Remunerazione, Comitato per il Controllo Interno, Comitato per le Operazioni con Parti Correlate) sono composti esclusivamente da membri del C.d.A. e in quanto tali sono definiti “endoconsiliari”

² I Comitati tecnico/operativi (Comitato Rischi, Comitato Fidi, Comitato Finanza) sono composti dai Soggetti esecutivi (A.D. e D.G.) e dai Responsabili di determinate funzioni aziendali

³ Per Operazione Personale si intende, ai fini specifici della citata “Policy”, l’acquisto o la vendita di strumenti finanziari realizzata da, o per conto di, un Soggetto Rilevante, qualora sia soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:

- a. il Soggetto Rilevante agisce al di fuori dell’ambito delle attività che compie in qualità di Soggetto Rilevante;
- b. l’operazione è eseguita per conto di una qualsiasi delle persone seguenti:
 - i. il Soggetto Rilevante;
 - ii. una persona con cui il Soggetto Rilevante ha “Rapporti di Parentela” o “Stretti Legami”;
 - iii. una persona che intrattiene con il Soggetto Rilevante relazioni tali per cui il Soggetto Rilevante abbia un interesse significativo, diretto o indiretto, nel risultato dell’operazione che sia diverso dal pagamento di competenze o commissioni per l’esecuzione dell’operazione.

Per Soggetti Rilevanti si intendono i soggetti appartenenti a una delle seguenti categorie riferite a ciascuna Società del Gruppo:

- a) i membri degli “Organi aziendali” (intesi, anche nel seguito, come il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale);
- b) i soci che detengono una partecipazione rilevante nel capitale della Capogruppo e delle Società del Gruppo;
- c) i dirigenti (incluso, anche nel seguito, il Direttore Generale);
- d) i dipendenti;
- e) i lavoratori somministrati e a progetto che partecipino alla prestazione di servizi di investimento e all’esercizio di attività di investimento;
- f) le persone fisiche che partecipino direttamente alla prestazione di servizi alla Capogruppo e alle Società del Gruppo sulla base di un accordo di esternalizzazione avente per oggetto la prestazione di servizi di investimento o servizi accessori.

Per soggetti con cui il Soggetto Rilevante ha Rapporti di Parentela si intendono:

- a. il coniuge (non legalmente separato) o il convivente more uxorio del Soggetto Rilevante;
- b. i figli del Soggetto Rilevante;
- c. ogni altro parente entro il quarto grado del Soggetto Rilevante (i.e. genitori, nonni, bisnonni, nipoti, cugini di primo grado, zii e prozii) che abbia convissuto per almeno un anno con il Soggetto Rilevante alla data dell’Operazione Personale.

Per soggetti con cui il Soggetto Rilevante ha Stretti Legami si intendono una o più persone fisiche o giuridiche legate ad un Soggetto Rilevante:

- a) da una partecipazione (ossia dal fatto di detenere direttamente o tramite un legame di controllo, il 20% o più dei diritti di voto o del capitale di un’impresa);
- b) da un legame di controllo.

La presente Relazione:

- è redatta ai sensi dell'art. 123-bis del T.U.F., che prescrive una serie di informazioni sugli assetti proprietari, sulle pratiche di governo societario, sui sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno relativi al processo di informativa finanziaria, sulla composizione e sul funzionamento degli organi assembleari, consiliari e di controllo; la società di revisione è chiamata ad esprimere un giudizio di coerenza su alcune delle informazioni richieste;
- è approvata dal C.d.A., previa valutazione degli Amministratori Indipendenti ai sensi dell'art. 3.C.6 del Codice di Autodisciplina come recepito nel Regolamento Interno⁵. Tale valutazione è allegata alla Relazione stessa (Allegato A);
- è pubblicata, ancorché come documento distinto, congiuntamente alla Relazione sulla Gestione, nella quale sono peraltro contenuti i dovuti rinvii. Parimenti, contiene rinvii alla documentazione di bilancio (Nota Integrativa, Relazione sulla Gestione, ec c.), nonché alla Relazione sulla Remunerazione di cui al successivo alinea, per le informazioni in essa contenute che altrimenti risulterebbero duplicate;
- è altresì pubblicata unitamente alla Relazione sulla Remunerazione redatta ai sensi dell'art. 123-ter del T.U.F., introdotto dal D.Lgs. n. 259/2010. Quest'ultima contiene anche le informazioni richieste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 30.3.2011 in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari.

La pubblicazione della presente Relazione e della citata Relazione sulla Remunerazione avviene anche sul sito internet www.bancodesio.it alla sezione "Corporate Governance".

1.2 Linee guida del sistema di governo societario alla luce delle Disposizioni di Vigilanza

Come noto, già nel corso del 2008 la Banca d'Italia ha emanato disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche (di seguito "il Provvedimento della Banca d'Italia" o più brevemente "il Provvedimento")⁶ che disciplinano il ruolo e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo, rimettendo all'autonomia degli intermediari la concreta individuazione - nell'ambito delle linee applicative tracciate dall'Autorità di Vigilanza - delle soluzioni più idonee a realizzare, secondo criteri di proporzionalità, i principi generali in materia (tra cui viene in particolare richiamato, nelle premesse, il Codice di Autodisciplina).

Il sistema di governo societario risultante dagli interventi di adeguamento posti in essere già nel corso del 2009 (improntato al mantenimento del modello tradizionale di amministrazione e controllo e all'affinamento di alcuni meccanismi di funzionamento del modello stesso) è caratterizzato da tre livelli normativi e cioè Statuto, Regolamento Interno, Testo Unico Sistema Controlli Interni, di cui vengono di seguito riassunti gli aspetti salienti:

1.2.1. Statuto

Compiti e poteri degli organi sociali

A.1 Consiglio di Amministrazione

All'organo di supervisione di supervisione strategica sono riservate innanzitutto le decisioni concernenti le linee e le operazioni strategiche nonché i piani industriali e finanziari; tale previsione è inserita sia nello Statuto della Capogruppo, sia nello Statuto della Banca Controllata Italiana (per maggior dettaglio vds. anche succ. par. 3).

Tra le altre attribuzioni non delegabili, è riservata al C.d.A. anche la nomina dei responsabili delle funzioni di revisione interna e di conformità e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni⁷ (previo parere favorevole del Collegio Sindacale); tale previsione è inserita nello Statuto delle Banche Italiane del Gruppo (ancorché nella Banca Controllata Italiana risulti concretamente riferita a funzioni svolte dalla Capogruppo in virtù degli accordi di outsourcing).

⁴ Codice di Autodisciplina delle Società Quotate – Borsa Italiana – Edizione 2006

⁵ gli Amministratori Indipendenti si riuniscono almeno una volta all'anno in assenza degli altri Amministratori (di norma in occasione dell'approvazione della Relazione Annuale sul Governo Societario e al fine di esprimere una propria valutazione sugli aspetti di loro competenza).

⁶ Provvedimento Banca d'Italia del 4.3.2008 disponibile anche sul sito internet www.bancaditalia.it, dove sono reperibili anche le altre disposizioni di vigilanza citate nella presente Relazione, nonché le note applicative al citato Provvedimento emanate in data 11.1.2012.

⁷ Tra gli "elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli", il par. 2.2 del Provvedimento della Banca d'Italia indica "poteri, responsabilità, flussi informativi, gestione dei conflitti d'interesse"; nel nostro caso, ciò comporta l'assoggettamento al parere favorevole del Collegio Sindacale delle delibere consiliari inerenti il Regolamento Interno e il Testo Unico del Sistema dei Controlli Interni, nonché – almeno nelle linee guida - le Procedure Interne in materia di: in formazione societaria; operazioni "art. 136 TUB" e con parti correlate; conflitti d'interesse e in tema di servizi d'investimento

A.2 Collegio Sindacale

L'organo con funzioni di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca. Per l'importanza che detti compiti rivestono a fini di vigilanza, il TUB (art. 52) ha predisposto un meccanismo di collegamento funzionale con l'Autorità di Vigilanza: l'organo di controllo deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione delle banche o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria. A tali fini lo statuto della banca assegna al Collegio Sindacale i relativi compiti e poteri, che sono riportati integralmente, secondo l'articolazione indicata dal par. 2.2 del Provvedimento della Banca d'Italia, tenendo conto di quanto stabilito, da ultimo, dal D.Lgs. n. 39/2010 in materia di revisione legale dei conti: i) nello Statuto stesso quanto ai principi generali; ii) nel Regolamento Interno e, in modo più specifico, nel Testo Unico del Sistema dei Controlli Interni, quanto alle linee applicative (per maggior dettaglio vds. anche succ. par. 1.2.2, 1.2.3, 7 e 9).

B. Composizione degli organi sociali

Per la Capogruppo è come noto vigente la disciplina del "voto di lista" per l'elezione dei componenti del C.d.A. e del Collegio Sindacale, già introdotta nello Statuto in virtù dell'art. 147-ter e dell'art. 148 TUF. Per dettaglio, vds. succ. par. 3 e 9.

Nello Statuto della Banca Controllata Italiana, così come in quello della Capogruppo, è inserita la figura degli "amministratori indipendenti" sulla base di analoghi requisiti.

C. Meccanismi di remunerazione e incentivazione.

Per le Banche Italiane del Gruppo, è riportato sinteticamente quanto previsto dal par. 4 del Provvedimento della Banca d'Italia: i) nello Statuto stesso quanto ai principi generali, laddove è previsto che l'assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi della stessa nominati, approva le politiche di remunerazione, inclusi i piani basati su strumenti finanziari; ii) nel Regolamento Interno quanto alle linee applicative (per maggior dettaglio vds. anche succ. par. 6).

1.2.2. Regolamento Interno

Per quanto concerne le disposizioni regolamentari che presentano caratteri di complementarità rispetto alle disposizioni statutarie di cui al precedente paragrafo 1.2.1, sono recepite nel Regolamento Interno delle Banche Italiane del Gruppo le linee applicative del Provvedimento della Banca d'Italia di cui ai punti A.2) Collegio Sindacale e C) Meccanismi di remunerazione e incentivazione (per maggior dettaglio vds. anche succ. par. 6).

Con riferimento al punto B) Composizione degli organi sociali, sono estesi al Regolamento Interno della Banca Controllata Italiana i limiti generali al cumulo degli incarichi rispettivamente degli Amministratori e dei Sindaci, in parte analoghi a quelli già adottati, per legge e/o per autodisciplina, presso la Capogruppo (per maggior dettaglio, vds. anche succ. par. 3 e 9). E' inoltre stabilito, nel Regolamento Interno delle Banche Italiane del Gruppo, che i Sindaci non possano assumere cariche in organi diversi dal Collegio Sindacale presso altre società del Gruppo, nonché presso società nelle quali il Banco Desio detenga, direttamente o indirettamente, una partecipazione strategica⁸.

Per quanto concerne, infine, le disposizioni regolamentari che presentano caratteri di complementarità rispetto al Testo Unico del Sistema dei Controlli Interni di cui al successivo paragrafo 1.2.3, nel Regolamento Interno delle Banche Italiane del Gruppo sono presenti gli elementi necessari per delimitare il perimetro delle attività di "controllo in senso lato" in capo a ciascuno degli Organi Apicali (C.d.A., Collegio Sindacale, Comitato per il Controllo Interno) e dei Soggetti esecutivi (Amministratore Delegato e Direttore Generale).

Per quanto sopra, è inserito nel Regolamento Interno delle Banche Italiane del Gruppo un articolo dedicato al Collegio Sindacale.

Al riguardo, si precisa che, a seguito dell'entrata in vigore, nel corso del 2010, del D.Lgs. n. 39 in materia di revisione legale dei conti, si è provveduto ad introdurre nello Statuto un rinvio di carattere generale alle disposizioni di tale Decreto in tema di compiti del Collegio Sindacale per quanto attiene al controllo interno e alla revisione contabile⁹. Conseguenti

⁸ Come precisato dal par. 2.2.e) del Provvedimento della Banca d'Italia, per "strategica" si intende a tal fine la partecipazione che sia almeno pari al 10% del capitale sociale o dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata e al 5% del patrimonio di vigilanza consolidato del gruppo bancario.

⁹ Delibera consiliare assunta con atto notarile in data 27 gennaio 2011 (ai sensi dell'art. 19 comma 3 dello Statuto e dell'art. 2365 comma 2 del Codice Civile), previo provvedimento di accertamento della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 TUB

modifiche di carattere specifico sono state apportate al Regolamento Interno, al fine di coordinare adeguatamente la disciplina del Collegio Sindacale con quella del Comitato per il Controllo Interno (riducendo al minimo le sovrapposizioni di competenze tra Organi di Controllo). In particolare, in occasione del rinnovo delle cariche sociali avvenuto in data 28 aprile 2011, sono state eliminate dal perimetro delle competenze del Comitato per il Controllo Interno le seguenti attività rientranti per effetto del citato D.Lgs. n. 39 nell'ambito delle attribuzioni del Collegio Sindacale:

- monitorare i lavori espletati dal Dirigente Preposto con particolare riferimento all'idoneità dei poteri e delle risorse messe a disposizione, all'implementazione e all'utilizzo delle procedure amministrativo-contabili, alle eventuali problematiche emerse nella predisposizione ed applicazione di dette procedure e delle azioni adottate per il superamento delle criticità riscontrate;
- valutare, unitamente al Dirigente Preposto e alla società di revisione, l'adeguatezza dei principi contabili utilizzati e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- valutare le proposte formulate dalle società di revisione per ottenere l'affidamento del relativo incarico e i risultati esposti nella relazione "di certificazione" e negli altri rapporti predisposti da tali società, nonché valutare il processo di revisione contabile.

Con riferimento al ruolo del Presidente del Consiglio di Amministrazione, che secondo i principi generali enunciati nel medesimo Provvedimento, svolge un'importante funzione al fine di favorire la dialtetica interna e assicurare il bilanciamento dei poteri, è esplicitato nel Regolamento Interno delle Banche Italiane e del Gruppo che "il Presidente promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto all'Amministratore Delegato e agli eventuali altri Amministratori esecutivi, nonché al Direttore Generale; a tal fine, il Presidente si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei Comitati consultivo/propositivi costituiti all'interno del Consiglio di Amministrazione".

In ottemperanza a quanto precisato dalla stessa Banca d'Italia nella nota di chiarimenti del 27.02.2009, è altresì esplicitato che il Presidente (salvi i casi di particolare urgenza in cui può eccezionalmente assumere, a norma di Statuto, decisioni di competenza del Consiglio) ha un ruolo non esecutivo e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali.

1.2.3. Testo Unico del Sistema dei Controlli Interni

1.2.3.1 - PRINCIPI GENERALI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- *conformità* dell'operatività rispetto alle strategie aziendali ed alle norme interne ed esterne all'azienda;
- *performance* in termini di ottimizzazione dei processi, anche attrverso la corretta allocazione delle risorse e la consapevole assunzione dei rischi;
- *salvaguardia* del valore delle attività e dei flussi di reddito;
- *informazione*, per garantire la qualità e l'integrità delle informazioni rilevanti per i processi decisionali interni ed il contesto esterno;
- *miglioramento*, per garantire nel continuo azioni correttive per l'eliminazione delle carenze e la coerente evoluzione dei presidi organizzativi rispetto alle strategie aziendali ed al contesto di riferimento.

Indipendentemente dalle strutture organizzative coinvolte, si possono individuare tre tipologie di controlli:

- controlli di linea: consistono nella serie di verifiche di "routine" svolte dalle stesse strutture produttive o incorporate nelle procedure (anche informatiche), ovvero eseguite nell'ambito dell'attività di back-office.
- controlli sulla gestione dei rischi: sono controlli che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione di metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati per le singole fattispecie di rischio, nonché di assicurare la conformità alla normativa di riferimento.
- attività di revisione in terna (*internal auditing*): è l'attività volta a individuare anamali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complesso Sistema dei Controlli Interni.

In riferimento al Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, la Capogruppo, nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, esercita:

- a) un *controllo strategico* sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il gruppo opera e dei rischi incombenti sul portafoglio di attività esercitate;
- b) un *controllo gestionale* volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società sia del gruppo nel suo insieme;

- c) un *controllo tecnico-operativo* finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al gruppo dalle singole controllate.

Per maggiori dettagli sui singoli Organi e funzioni operanti nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, si rimanda al successivo Paragrafo 1.2.3.2.

I principi generali enunciati valgono anche per la Banca Controllata Italiana, nonché per le altre società controllate, con le dovute limitazioni e adattamenti dettati dalle peculiarità organizzative ed operative che le stesse entità presentano a seconda del loro settore di attività (bancario, finanziario, assicurativo, ecc.) ovvero del loro ordinamento di localizzazione (italiano, lussemburghese, svizzero, ecc.).

Si prevede che il Testo Unico del Sistema dei Controlli Interni verrà sottoposto nel corso del 2012 a interventi di revisione, in cui saranno tra l'altro recepite le modifiche derivanti dal D.Lgs. n. 39/2010 di cui al precedente paragrafo 1.2.2.

1.2.3.2 ORGANI E FUNZIONI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni, in linea con le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia e i principi previsti dal Codice di Autodisciplina, è costituito dai seguenti organi e funzioni ai quali sono attribuite le seguenti principali responsabilità in materia di controllo interno:

ORGANI DI GOVERNO¹⁰ E CONTROLLO

- **Consiglio di Amministrazione**, che nell'ambito delle sue più ampie responsabilità di governo approva, anche a livello di Gruppo, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione del rischio e l'assetto dei sistemi di controllo interno aziendale e di Gruppo;
- **Collegio Sindacale**, che, quale organo con funzioni di controllo, **vigila** sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca, svolgendo altresì il controllo sulle attività in materia di revisione contabile come previsto dal D.Lgs. n. 39/2010;
- **Comitato per il Controllo Interno**, che
 - **in veste di organo propositivo/consultivo "endoconsiliare"**, assiste il **Consiglio di Amministrazione nell'espletamento dei compiti ad esso attribuiti in materia di Sistema dei Controlli Interni**, in particolare, rilasciando pareri (non vincolanti) in merito agli assetti organizzativi, sottoposti all'approvazione del Consiglio stesso, per assicurare il presidio dei rischi aziendali, nonché per assicurare il rispetto dei requisiti patrimoniali;
 - **in veste di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001** del Banco Desio **vigila** sul funzionamento e l'osservanza del Modello Organizzativo 231 e ne cura l'aggiornamento.

AMMINISTRATORE DELEGATO, DIRETTORE GENERALE E COMITATO RISCHI

- **Amministratore Delegato**, al quale - nell'ambito delle sue più ampie responsabilità di gestione - spetta il compito di supervisionare l'attuazione degli indirizzi e linee guida stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione dei rischi e di controllo interno di Gruppo;
- **Direttore Generale**, al quale - nell'ambito delle sue più ampie responsabilità di gestione - spetta il compito di predisporre, in qualità di soggetto preposto alla gestione del personale e all'organizzazione e funzionamento delle strutture aziendali, le misure necessarie ad assicurare il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficiente ed efficace commisurato ai rischi connessi con l'operatività aziendale;
- **Comitato Rischi¹¹**, in veste di comitato tecnico-operativo, a cui spetta il compito di supportare l'Amministratore Delegato ed il Direttore Generale nell'attività di definizione e supervisione delle politiche e dei sistemi di gestione dei rischi di Gruppo;

FUNZIONI DI CONTROLLO INTERNO

¹⁰ Il concetto di "governo" è riferito alle definizioni di "supervisione strategica" e "gestione" ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia 4.3.2008 sul governo societario

- **Dirigente Preposto**, a cui spetta - ai sensi dell'art. 154-bis del TUF - il compito di definire e mantenere un modello organizzativo e di **controllo sull'informativa finanziaria** del Gruppo, finalizzato a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali; maggiori informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione a tale processo, sono fornite – ai sensi dell'art. 123-bis comma 2 – nel successivo paragrafo 7
- **Funzione di Compliance**, alla quale è attribuito il compito di **gestire e presidiare**, a livello di Gruppo, il rischio di non conformità alle norme;
- **Funzione di Risk Management**, a cui spetta il compito di **misurare e monitorare** l'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, credito, tasso, liquidità ed operativi;
- **Funzione di Revisione Interna**, a cui spetta il compito di **verificare** che il Sistema dei Controlli Interni aziendale e di gruppo, nel suo complesso, sia adeguato e funzionante.

ALTRE FUNZIONI AZIENDALI

- **Responsabili di unità organizzative aziendali** (Direzioni, Aree, Uffici, Settori, Filiali, ecc.) a cui spetta il compito di assicurare l'attuazione dei controlli di linea previsti ovvero necessari per l'efficace presidio dei rischi connessi con l'operatività posta in essere nell'ambito delle rispettive unità organizzative.

2 - INFORMAZIONI GENERALI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI E SU ALTRI PROFILI SOCIETARI, SULL'ADESIONE A UN CODICE DI COMPORTAMENTO E SULLA STRUTTURA DEL GRUPPO

Il presente paragrafo contiene le informazioni sugli assetti proprietari e sul profilo societario **ai sensi dell'art. 123-bis TUF**, nonché sulla struttura del gruppo e le attività di direzione e coordinamento, secondo le diverse discipline bancarie e civilistiche. Ove non diversamente specificato, le informazioni di seguito elencate si riferiscono alle Banche Italiane del Gruppo.

2.1 ASSETTI PROPRIETARI ED ALTRI PROFILI SOCIETARI DEL BANCO DESIO (art. 123-bis TUF, comma 1)

a) Struttura del capitale sociale

Il capitale sociale del Banco Desio, interamente sottoscritto e versato, è composto da un totale di n. 130.202.000 azioni (da nominali Euro 0,52 l'una), delle quali n. 117.000.000 azioni ordinarie (90% circa del totale) e n. 13.202.000 azioni di risparmio non convertibili (10% circa del totale).

Le azioni ordinarie, quotate dal 1995 al MTA, conferiscono ai titolari i diritti e gli obblighi previsti dalle norme vigenti (in particolare, il diritto agli utili ed il diritto di voto di cui agli artt. 2350 e 2351 c.c.), senza deroghe o limitazioni statutarie.

Le azioni di risparmio non convertibili, emesse in sede di aumento del capitale sociale e quotate al MTA nel 1999, hanno le seguenti caratteristiche particolari, definite dalla normativa speciale (art. 145 del TUF) e dallo Statuto:

- sono prive del diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie;
- possono essere al portatore, salvo quelle eventualmente detenute dagli Esponenti;
- non sono convertibili, in via facoltativa, in azioni ordinarie;
- godono di un privilegio nella ripartizione dell'utile di esercizio, che non deve essere mai inferiore al 7% del loro valore nominale e deve essere complessivamente superiore del 20% rispetto a quello spettante alle azioni ordinarie;
- in caso di liquidazione della società, hanno la prelazione nel rimborso del capitale per l'intero loro valore nominale;
- in caso di esclusione dalle negoziazioni delle azioni ordinarie o di risparmio, le stesse azioni di risparmio si trasformano automaticamente in azioni con diritto di voto limitato al deliberare dell'Assemblea Straordinaria, fermi i privilegi patrimoniali di cui sopra.

Per l'organizzazione della categoria si rimanda al paragrafo 11.

Non sono state emesse né è pre vista per statuto la facoltà di emettere altre particolari categorie di azioni o di strumenti finanziari partecipativi forniti di specifici diritti patrimoniali o amministrativi.

In data 29 novembre 2011 l'Assemblea Straordinaria ha deliberato un aumento gratuito del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2349 c.c., in via scindibile, di massimi nominali Euro 520.000 corrispondenti a un numero massimo di 1.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 cadauna, a servizio del Piano di Stock Grant a favore del management del Gruppo Banco Desio, da emettere a cura del Consiglio di Amministrazione in più tranches, nei termini e alle condizioni previsti dal Piano stesso, che è stato adottato ai fini dell'allineamento del Sistema d'incentivazione del Gruppo alle citate Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Per ulteriori dettagli si rimanda all'apposito Documento Informativo del Piano di Stock Grant, di cui all'art. 114-bis del T.U.F. e all'art. 84-bis del

Regolamento Consob n. 1/1971/99, che è a disposizione anche sul sito internet www.bancodesio.it, sezione “ Investor Relations / Assemblee / Assemblee 2011”.

b) Restrizioni al trasferimento delle azioni

Non sono previste restrizioni volontarie o statutarie alla circolazione delle azioni, quali i limiti al possesso azionario o clausole di gradimento. Peraltro, l'assunzione di partecipazioni nel capitale delle banche che comportino il superamento di determinate soglie percentuali è soggetta ai vincoli stabiliti dal TUB e dalle Disposizioni di Vigilanza.

c) Partecipazioni rilevanti

Gli azionisti detentori di partecipazioni nel Banco Desio **superiori al 2%** risultano i seguenti alla data del 31.12.2011:

- quanto al capitale rappresentato da complessive n. 117.000.000 azioni ordinarie:

- Brianza Unione di Luigi Gavazzi & C. S.A.p.A.	52,69% (partecipazione di controllo)
- Avocetta S.p.A.	8,60%
- Lado Pia (di cui 5,88% tramite Vega Finanziaria S.p.A.)	7,46%
- Gavazzi Gerolamo (di cui 2,25% tramite Averla S.p.A.)	2,65%

- quanto al capitale rappresentato da complessive n. 13.202.000 azioni di risparmio:

- Brianza Unione di Luigi Gavazzi & C. S.a.p.a.	44,54%
- Avocetta S.p.A.	10,62%
- Lado Pia (di cui 5,20% tramite Vega Finanziaria S.p.A.)	6,56%
- Gavazzi Gerolamo (di cui 3,58% tramite Averla S.p.A.)	3,96%

Le informazioni sulle partecipazioni rilevanti sono acquisite principalmente sulle basi delle rilevazioni azionarie Libero Società, nonché delle segnalazioni pervenute alla società ai sensi dell'art. 114, comma 7 del TUF (*Internal Dealing*) e dell'art. 120 del TUF (Assesti Proprietari)

d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo

Non sono emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio del voto

Vedasi quanto riportato alla precedente lettera a) con riferimento al Piano di Stock Grant 2011-2013 a favore del management del Gruppo Banco Desio, nonché nell'apposito Documento Informativo ivi menzionato.

f) Restrizioni al diritto di voto

Non esistono restrizioni al diritto di voto, eccettuata la limitazione sopra citata per le azioni di risparmio e fatti salvi gli altri divieti previsti dalla normativa speciale (ad esempio per mancata autorizzazione all'acquisizione di partecipazioni rilevanti, insussistenza dei requisiti di onorabilità dei partecipanti al capitale, mancato assolvimento di debiti terminati obblighi di comunicazione a Banca d'Italia e Consob, ecc.).

g) Accordi tra soci

Non risultano sussistere patti parasociali o accordi tra i soci, previsti dalle norme vigenti (art. 20 TUB e art. 122 TUF).

h) Clausole di cambiamento di controllo

Il Banco Desio e/o le sue controllate non hanno in essere accordi significativi, la cui efficacia sia subordinata o che si modifichino o si estinguano in caso di cambiamento del controllo del Banco stesso.

i) Indennità degli amministratori in caso di scioglimento anticipato del rapporto

Si rinvia integralmente a quanto riportato al paragrafo 6 della Relazione sulla Remunerazione

l) Nomina e sostituzione degli amministratori e dei sindaci e modifiche statutarie

A decorrere dall'esercizio 2008, la nomina del C.d.A. del Banco Desio è disciplinata dalla nuova procedura, recepita dallo Statuto, in attuazione dell'art. 147-ter e dell'art. 148 TUF.

Il C.d.A. è composto da un minimo di 8 a un massimo di 11 membri, secondo determinazioni dell'Assemblea, ed è nominato col voto di lista “maggioritario” che, in caso di presentazione di due o più liste di candidati, prevede la nomina di tutti gli amministratori meno uno dalla lista che ottenga il maggior numero di voti espressi in assemblea (lista di maggioranza); un amministratore è nominato dalla lista di minoranza che abbia ottenuto il maggior numero di voti espressi

dopo la lista di maggioranza, purché il numero di voti sia almeno pari alla metà del quorum necessario per la presentazione delle liste e a condizione che la lista di minoranza non sia collegata ai soci che hanno presentato o votato la lista di maggioranza.

Le liste possono essere presentate da azionisti titolari di azioni ordinarie pari almeno al 2,5% del capitale sociale rappresentato da azioni ordinarie e devono essere presentate almeno 25 giorni prima dell'Assemblea, corredate da:

- la documentazione comprovante l'identità dei soci e la loro legittimazione alla presentazione della lista;
- le singole dichiarazioni di accettazione della candidatura e di possesso dei requisiti prescritti, inclusi gli eventuali requisiti di indipendenza, nonché i curricula vitae dei candidati;
- le dichiarazioni, dei soci che presentano liste di minoranza, di assenza di collegamento con gli azionisti di maggioranza.

Nel caso di cessazione dell'amministratore nominato dalla lista di minoranza, il C.d.A. è tenuto a cooptare, ove possibile, un candidato non eletto presente nella medesima lista. In ogni caso, in occasione dell'Assemblea chiamata a deliberare sulla sostituzione dell'amministratore eletto dalle minoranze, le candidature potranno essere presentate solo da soci diversi e non collegati a quelli che hanno presentato e votato la lista di maggioranza all'epoca dell'elezione del C.d.A. e la nomina del consigliere avviene a maggioranza relativa.

Per il Collegio Sindacale si applica analoga procedura con le seguenti varianti:

- due sindaci effettivi e due supplenti sono nominati dalla lista di maggioranza;
- un sindaco effettivo, che assumerà la carica di Presidente, ed un supplente, sono nominati dalla prima lista di minoranza non collegata ai soci di maggioranza, qualunque sia il numero di voti ottenuti.
- nel caso in cui nei 25 giorni precedenti l'assemblea, sia stata regolarmente presentata la sola lista di maggioranza, il termine per il deposito di liste di minoranza è prorogato di 3 giorni ed il quorum di presentazione è dimezzato.

Le modifiche statutarie sono di esclusiva competenza dell'Assemblea Straordinaria, eccetto quei casi in cui la legge e lo statuto consentono l'approvazione da parte del C.d.A. In ogni caso le modifiche statutarie sono soggette al preventivo benessere della Banca d'Italia. Per ulteriori informazioni inerenti l'organo amministrativo e l'organo di controllo, vedasi successivi paragrafi 3 e 9.

m) Deleghe ai sensi dell'art. 2443 c.c. e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Non sono state conferite deleghe al C.d.A. del Banco Desio per aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 c.c., né per emettere strumenti finanziari partecipativi. Non sono in vigore autorizzazioni assembleari all'acquisto di azioni proprie.

2.2. ADESIONE A UN CODICE DI COMPORTAMENTO IN MATERIA DI GOVERNO SOCIETARIO (Art. 123-bis comma 2 lettera a TUF)

Come già illustrato nelle precedenti Relazioni, il Banco Desio, pur avendo come riferimento principale le norme speciali dell'Ordinamento Bancario e segnatamente le citate Disposizioni di Vigilanza, aderisce al Codice di Autodisciplina delle Società Quotate fin dalla sua prima emanazione a cura della Borsa Italiana. In particolare, l'edizione del Codice in vigore dal 2006 è stata adottata in modo generalizzato, fatta eccezione per alcuni criteri di portata circoscritta che si è ritenuto necessario ed opportuno recepire in modo non integrale. Per informazioni di dettaglio sullo stato di adesione alle singole raccomandazioni del Codice si rimanda all'allegata Tabella 4. Il Codice è reperibile sul sito internet www.borsaitaliana.it.

Per quanto concerne l'applicazione dell'art. 7 del Codice in tema di remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, come modificato nel marzo 2010, vedasi successivo paragrafo 6.

L'applicazione dell'ultima edizione del Codice emanata nel dicembre 2011, come previsto nel regime transitorio della stessa, sarà presa in esame entro dicembre 2012 e sarà quindi oggetto d'informativa nella successiva Relazione.

Ulteriori informazioni prescritte dall'art. 123-bis comma 2 TUF e riferite all'informativa finanziaria (lettera b), al funzionamento dell'assemblea e ai rapporti con gli azionisti (lettera c) ed alla composizione/ funzionamento degli organi di amministrazione e controllo (lettera d) sono riportate, in particolare, nei successivi paragrafi 3, 7, 9 e 10.

2.3. STRUTTURA DEL GRUPPO E ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Banco Desio è la Capogruppo dell'omonimo **gruppo bancario**, ai sensi degli artt. 60 e 61 del TUB, che con riferimento alla data del 28 febbraio 2012 comprende le seguenti società:

Banco Desio e della Brianza SpA	Banca capogruppo
Banco Desio Lazio SpA	Banca controllata direttamente (100%)

Fides SpA	Società finanziaria iscritta all'Albo degli intermediari finanziari, controllata indirettamente tramite Banco Desio Lazio (100%)
Brianfid Lux SA	Impresa di investimento lussemburghese controllata direttamente (100%)
CPC Lugano SA	Banca svizzera controllata indirettamente tramite Brianfid (100%)
Rovere Società di Gestione SA	Impresa di investimento lussemburghese controllata indirettamente tramite Brianfid (70%) e tramite Banco Desio Lazio (10%) , per una quota complessiva dell'80%

Sulle società il Banco Desio esercita attività di direzione e coordinamento sia secondo le vigenti disposizioni di vigilanza bancaria, sia ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile. In particolare, ai sensi dell'art. 61 del TUB, la Capogruppo esercita sulla Banca Controllata Italiana, nonché sulle altre entità bancarie e finanziarie italiane ed estere incluse nel perimetro del gruppo bancario (Fides SpA, Brianfid-Lux SA, Rovere Società di Gestione SA, Credito Privato Commerciale SA) un controllo di livello: i) strategico, principalmente in virtù della prevalenza di propri Esponenti nei C.d.A. di tali controllate; ii) gestionale, per lo più in virtù di un unico sistema di monitoraggio andamentale su tutte le controllate; iii) tecnico-operativo, che nelle società controllate italiane avviene principalmente in virtù di un significativo accentramento di funzioni-chiave, specie di revisione interna, presso Banco Desio. Per quanto concerne le predette controllate di diritto lussemburghese e svizzero (le quali non presentano, nel complesso, una particolare significatività in termini di dimensioni e/o di rischiosità), il Gruppo adotta assetti di governo sostanzialmente uniformi, caratterizzati: i) dalla preponderanza di esponenti espressi dal Gruppo stesso in seno al Consiglio di Amministrazione; ii) dalla presenza di Revisori Esterni appartenenti allo stesso "network" internazionale della società di revisione operante presso le Banche Italiane del Gruppo medesimo o comunque a realtà primarie nell'ambito di tali "network"; iii) dall'esistenza di meccanismi di raccordo tra funzioni di controllo interno della Capogruppo e corrispondenti funzioni delle singole controllate; degli meccanismi di raccordo operano in modo continuativo, ancorché nel rispetto dei limiti posti dagli ordinamenti bancari e finanziari locali. In tale contesto, il sistema di governo sulle controllate estere è rafforzato dal ruolo di "sub-holding" attribuito a Brianfid-Lux SA.

Banco Desio controlla direttamente anche **Chiara Assicurazioni S.p.A.**, compagnia operante nel ramo danni, esclusa dal perimetro del gruppo bancario (in quanto soggetta alla normativa di vigilanza sulle imprese di assicurazione), ma sottoposta anch'essa ad attività di direzione e coordinamento del Banco Desio stesso, secondo le norme civilistiche. Il capitale sociale di Chiara Assicurazioni S.p.A. è posseduto dal Banco Desio nella misura del **66,66%**. Le rimanenti quote sono detenute da n. 4 banche italiane di dimensioni coerenti con quelle del Banco Desio stesso, nonché da un gruppo operante a livello nazionale nel comparto della mediazione creditizia (con percentuali di partecipazione comprese tra il 5 e il 10% circa).

Brianza Unione di Luigi Gavazzi & C. S.A.p.A., società finanziaria avente quale oggetto prevalente la gestione della partecipazione di controllo nel Banco Desio, è il soggetto che esercita il controllo sul Banco stesso secondo le norme applicabili (art. 2359 codice civile e art. 23 TUB). Essa tuttavia, per espressa previsione statutaria, **non esercita attività di direzione e coordinamento** sul Banco Desio e sulle sue controllate, né in base alla normativa bancaria, né in base a quella civilistica.

Brianza Unione di Luigi Gavazzi & C. S.A.p.A. non risulta detenere altre partecipazioni di controllo.

Per completezza, si segnala che Banco Desio detiene anche due partecipazioni di collegamento:

- Chiara Vita S.p.A. (ex compagnia assicurativa del Gruppo operante nel ramo vita) con una quota del 30%, a fronte della partecipazione di controllo attualmente detenuta dal Gruppo Helvetia;
- Istifid S.p.A. (società fiduciaria) con una quota del 28% circa, in virtù della quale Banco Desio si pone attualmente come azionista di maggioranza relativa.

CPC Lugano, attualmente unica controllata avente sede in uno Stato extra UE, rispetta le condizioni di trasparenza prescritte dall'art. 36 del Regolamento Consob Mercati (Reg. 16191/2007). In particolare, con riferimento alla controllata svizzera, il Banco Desio: mette a disposizione del pubblico (tramite collegamento tra il proprio sito internet e quello della controllata) le situazioni contabili predisposte ai fini del bilancio consolidato, comprendenti almeno lo stato patrimoniale ed il conto economico; acquisisce la documentazione inerente lo statuto, la composizione ed i poteri degli organi sociali; garantisce che la società controllata fornisca al revisore della controllante tutte le informazioni necessarie per condurre il controllo contabile nonché disponga di un sistema amministrativo-contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla controllante ed al revisore i dati necessari per la redazione del bilancio consolidato.

3 - CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Le informazioni di cui al presente paragrafo sono fornite anche ai sensi dell'art. 123-bis comma 2 lettera d del TUF, nonché degli artt. 144-octies e 144-novies del Regolamento Emittenti

3.1 Composizione e requisiti

Il Consiglio di Amministrazione del Banco Desio in carica è composto da n. 11 amministratori, è stato nominato dall'Assemblea del 28 aprile 2011, con il meccanismo del voto di lista di cui al precedente paragrafo 2.1.1) e scade con l'assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013.

La composizione del C.d.A., unitamente alle altre informazioni sulla struttura dell'Organo Amministrativo e dei Comitati, è riportata nell'acclusa Tabella 1.

In base alla normativa speciale di riferimento per le banche con azioni quotate, gli amministratori devono possedere, pena decadenza dalla carica, specifici requisiti di onorabilità e di professionalità; in particolare sotto il profilo della professionalità è richiesta un'esperienza almeno triennale in almeno una delle seguenti attività:

- a) attività di amministrazione, controllo o direttive in imprese;
- b) attività professionali in materie attinenti al settore bancario, finanziario, assicurativo o funzionali all'attività della banca;
- c) insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;
- d) funzioni amministrative o dirigenziali pubbliche con attinenza al settore creditizio o che comportino la gestione di risorse economico-finanziarie.

Per la carica di Presidente l'esperienza suddetta deve essere almeno quinquennale; per la carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale è richiesta una specifica competenza nelle materie attinenti il settore creditizio, maturata in posizioni di adeguata responsabilità per almeno cinque anni.

La verifica dei requisiti degli Esponenti spetta allo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, con procedura stabilita dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato e deliberato dal C.d.A. e col parere del Collegio Sindacale (previa apposita verifica da parte del Collegio stesso¹²), per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (esempio: certificati, attestazioni, *curricula vitae*, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, dichiarazioni rese da imprese/enti di provenienza, ecc.).

Le informazioni sulle caratteristiche personali e professionali degli amministratori, nonché le informazioni sul possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo, sono pubblicate in occasione della presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche sociali, in conformità alle vigenti disposizioni Consob (per maggior dettaglio vedi successivo paragrafo 3.5); sono altresì a tenute a disposizione sul sito internet www.bancodesio.it alla sezione "Investor relation/Assemblee/2011/Assemblea 26 aprile 2011/Liste nomine per il C.d.A. e il Collegio Sindacale".

3.2 Amministratori Indipendenti

Dei n. 11 Amministratori del Banco Desio in carica, **n. 4** (tra cui n. 1 * candidato da una lista di minoranza ai sensi di legge) sono qualificati come indipendenti, secondo le specifiche disposizioni degli Artt. 147-ter e 148 del TUF (formalizzate anche nello Statuto, in conformità alla nota di chiarimenti della Banca d'Italia in data 27.02.2009) nonché secondo i criteri del Codice di Autodisciplina (ad eccezione del criterio dei "nove anni" di permanenza nel C.d.A. che, per la motivazione riportata nell'allegata Tabella 4 in conformità della delibera di adozione del Codice assunta in data 22 febbraio 2007, non viene tuttavia ritenuto di per sé indicativo della mancanza del requisito di indipendenza). La valutazione dell'indipendenza è oggetto di delibera del C.d.A. e di apposita verifica da parte del Collegio Sindacale, esaminando le singole posizioni dei consiglieri sulla base di idonea documentazione a disposizione della società o dell'informativa resa dall'interessato, che si astiene dalla votazione.

Gli accertamenti sono prelevati dopo la nomina, nonché in relazione alla costituzione di Comitati in cui sia richiesta la presenza di un certo numero di Amministratori Indipendenti, in occasione dell'approvazione della presente Relazione e/o ogni volta che il C.d.A. lo ritenga opportuno in relazione all'eventuale sopraggiungere di situazioni che possano modificare la qualifica di indipendente o meno in capo ad uno o più consiglieri.

I Consiglieri che risultano attualmente in possesso dei requisiti d'indipendenza (tutti ai sensi sia del TUF, sia del Codice di Autodisciplina ad eccezione del suddetto criterio dei "nove anni") sono di seguito elencati:

-
- *** Avv. Pier Antonio Cutellè** (“ **28.04.2008**)
- **Prof. Luigi Guatri** (“ **29.04.1988**)

¹² Per l'apposita verifica del Collegio Sindacale in tema di requisiti degli Amministratori e dei Sindaci stessi, vedasi anche successivo paragrafo 9

- **Avv. Gerolamo Pellicanò** (“ **30.04.2002**)
- **Prof. Lorenzo Rigodanza** (“ **28.04.2011**)

L'ultima verifica di tali requisiti è stata effettuata a seguito del rinnovo delle cariche in data 26 maggio 2011.

Gli Amministratori In dipendenti, o ltre a partecipare ai lav ori co nsiliari nonché all'attiv ità d ei Comita ti consultivo/propositivi d i rispettiva app artenza (cioé i l Co mitato p er il Co ntrollo In terno e il Co mitato Nomin e e Remunerazione, di cui gli stessi co stituiscono la co mponente maggioritaria, non ché il Co mitato per le Op erazioni con Parti Co rrelate, dai medesimi in teramente costituito) si sono riuniti in data 20 marzo 2012, per esp rimer e una propria valutazione sugli aspetti della presente Relazione di loro competenza tenuto conto del ruolo che il Codice attribuisce, nel novero dei componenti non esecutivi, soprattutto a tali Amministratori¹³. Tale **valutazione**, che risulta globalmente positiva anche in coerenza con gli esiti dell'autovalutazione effettuata dall'intero Consiglio di Amministrazione (vedasi successivo Paragrafo 3.6), è allegata alla presente Relazione (**Allegato A**).

3.3 Funzionamento

Il Consiglio di Amministrazione del Banco Desio si riunisce di prassi con cadenza mensile, cioè con frequenza maggiore rispetto alla cadenza almeno bimestrale prevista dallo Statuto; nel corso del 2011 si sono tenute in totale 15 sedute, per la maggior parte programmate ad inizio anno; per il 2012 ne sono state programmate 14, di cui 3 nei primi 3 mesi. Le date di quelle relative all'approvazione dei rendiconti periodici (progetto di bilancio e bilancio consolidato, relazioni finanziarie semestrali e trimestrali) so no state rese pub bliche, durante il mese di gennaio, nel contesto del Calendario Annuale degli Eventi Societari, in conformità con la normativa di borsa. La pubblicazione del *Corporate Calendar* si inserisce nell'ambito di un più ampio processo di programmazione dei lavori consiliari di tutte le società del Gruppo, che vede coinvolti gli stessi C.d.A. della Capogruppo e delle controllate, al fine di ottimizzare l'attività degli organi sociali in coerenza con i principi generali di efficienza ed efficacia stabiliti sia dal Codice di Autodisciplina, sia dal Provvedimento della Banca d'Italia. Ai medesimi principi si ispira la normativa interna concernente i flussi informativi tra gli organi sociali e all'interno degli stessi, volta ad assicurare una circolazione delle informazioni coerente con l'esigenza degli Amministratori e Sindaci di agire in modo informato e, nel contempo, con la necessità di mantenere presidi organizzativi per evitare il rischio di utilizzazione impropria di notizie riservate.

Secondo quanto stabilito dallo Statuto e dalla Procedura Informazione Societaria, le riunioni del C.d.A. sono convocate dal Presidente con avviso trasmesso almeno 5 giorni prima e contenente l'elenco delle materie da trattare; la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno viene messa a disposizione dei consiglieri e dei sindaci, di norma, almeno due ore prima dell'orario fissato per la seduta. In particolare, la documentazione concernente argomenti di maggior rilevanza (quali, ad esempio, l'approvazione dei rendiconti periodici, le proposte inerenti le eventuali operazioni straordinarie ed in genere le operazioni soggette al vaglio dell'Autorità di Vigilanza), viene trasmessa, di norma, unitamente all'avviso di convocazione o, comunque, nei giorni precedenti la riunione.

I vincoli di riservatezza della documentazione e delle informazioni oggetto di delibere consiliari sono stabiliti - in coerenza con la regolamentazione sul "market abuse" - anche dalla Procedura Informazione Societaria, per gli amministratori, i sindaci, i revisori esterni e per tutti i dipendenti che entrino in possesso di documentazione e informazioni potenzialmente "price sensitive". In tale contesto, particolari disposizioni disciplinano l'accesso ai verbali delle riunioni del C.d.A. (Per ulteriori dettagli sulla predetta Procedura vedasi anche il successivo paragrafo 8).

3.4 Attribuzioni

Il C.d.A. è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, eccetto le facoltà riservate all'Assemblea dalle disposizioni di legge e/o di vigilanza; oltre alle funzioni non delegabili, sono riservate per Statuto all'esclusiva competenza del C.d.A., anche secondo quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza, le decisioni concernenti:

¹³ Per comodità si riporta uno stralcio del Commento al Principio n. 2 del Codice: "... l'importanza che il consiglio, nello svolgimento dei suoi compiti di indirizzo strategico e di verifica, sia effettivamente in grado di esprimere giudizi autorevoli, ... La componente non esecutiva ha il ruolo primario di fornire un contributo significativo all'esercizio di tali compiti. In particolare, gli amministratori non esecutivi arricchiscono la discussione consiliare con competenze formate all'esterno dell'impresa, di carattere strategico generale o tecnico particolare. Tali competenze permettono di analizzare i diversi argomenti in discussione da prospettive di vertice e, perciò, contribuiscono ad allentare la dialettica che è il presupposto distintivo di una decisione collegiale, meditata e consapevole. Il contributo degli amministratori non esecutivi risulta particolarmente utile sulle tematiche in cui l'interesse degli amministratori esecutivi e quello degli azionisti potrebbero non coincidere, quali la remunerazione degli stessi amministratori esecutivi ed il sistema di controllo interno. Infatti, la componente non esecutiva del consiglio, per la sua estraneità alla gestione operativa dell'emittente, può contribuire efficacemente alla valutazione delle proposte e dell'operato degli amministratori esecutivi.

- la determinazione degli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari dell'azienda e del gruppo e, in tale ambito, le decisioni concernenti le linee e le operazioni strategiche nonché i piani industriali e finanziari (vds. prec. par. 1.2.1);
- l'emanazione e la modifica dei regolamenti interni, ad eccezione delle modifiche di mero adeguamento a disposizioni della normativa vigente o a delibere assembleari e consiliari già assunte ed efficaci;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di dipendenze o rappresentanze;
- l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di beni immobili diversi da quelli connessi in relazione finanziaria nell'esercizio della propria attività istituzionale;
- l'acquisizione e cessione di partecipazioni che comportino variazioni del gruppo bancario o comunque l'assunzione o cessione di partecipazioni di controllo, collegamento, o che comportino il superamento di soglie autorizzative secondo le disposizioni applicabili; il C.d.A. ha la facoltà di delegare, fissandone limiti, condizioni e modalità, la compravendita di azioni di società controllate quotate in mercati regolamentati, sempre che tale operatività avvenga: a) nel rispetto delle norme vigenti in materia di emittenti, intermediari e mercati; b) al di sotto delle suddette soglie autorizzative;
- la determinazione dei criteri per la direzione ed il coordinamento del Gruppo bancario e delle altre società controllate, nonché dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;
- la nomina del Direttore Generale, di Vice Direttori Generali e di Dirigenti e la determinazione dei poteri attribuiti agli stessi ed ai Quadri Direttivi;
- la nomina dei Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno nonché del Dirigente Preposto e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni, previo parere favorevole del Collegio Sindacale;
- l'eventuale istituzione, nomina e disciplina di comitati con funzioni propositive, consultive e/o di coordinamento (quali, a titolo esemplificativo, il Comitato Nomine e Remunerazione e il Comitato per il Controllo Interno).

Inoltre, per statuto, è stata attribuita al Consiglio di Amministrazione anche la competenza, non delegabile ma che può essere rimessa all'Assemblea, sulle seguenti eventuali deliberazioni:

- la fusione per incorporazione di società possedute interamente o almeno al 90%;
- l'istituzione o soppressione di sedi secondarie;
- la riduzione del capitale sociale in caso di recesso di soci;
- gli adeguamenti dello statuto a norme imperative di legge;
- il trasferimento della sede della società nell'ambito del territorio nazionale.

Le attribuzioni sopra elencate assorbono quelle previste dal Codice di Autodisciplina (art. 1.C.1.a) ed in particolare la competenza inerente l'approvazione dei piani strategici, industriali e finanziari; di norma i piani strategici sono approvati su un orizzonte temporale di due anni, in coerenza con il periodo di riferimento delle Disposizioni di Vigilanza in tema di sviluppo territoriale.

La valutazione dell'assetto organizzativo e contabile generale, prevista dal medesimo Codice (art. 1.C.2.b), rientra tra le competenze esclusive del C.d.A. stabilite dal Regolamento Interno, in coerenza con la normativa di vigilanza sul sistema dei controlli interni e sulle politiche di gestione dei rischi, individuali e di gruppo.

Il Regolamento Interno riserva altresì al Consiglio facoltà specifiche concernenti la gestione operativa, la cui ripartizione tra C.d.A. e Organi dallo stesso delegati risponde principalmente a criteri di limiti di importo (come dettagliato nel succ. par. 4).

In generale, l'impostazione sopra descritta è riferibile anche al C.d.A. della Banca Controllata Italiana, tenendo conto dei vincoli derivanti dal fatto che – per previsione statutaria conforme alla normativa di vigilanza – tale società (non quotata) è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo (quotata). Va inoltre tenuta presente la già ricordata minore complessità operativa e dimensionale.

3.5 Nomina

Fermo restando quanto già illustrato al precedente paragrafo 2.1.1) e al precedente paragrafo 3.1, nell'ambito dell'iter di recepimento del Codice di Autodisciplina, il C.d.A. del Banco Desio ha, inoltre, stabilito i seguenti criteri generali relativi al cumulo degli incarichi degli amministratori¹⁴:

- a) determinazione in 5 del numero di cariche di amministratore o di sindaco effettivo ricoperte in altre società quotate e/o società vigilate¹⁵ (escludendosi dal novero le controllate, le collegate e le partecipate direttamente o indirettamente in misura rilevante dal Banco Desio); a tal fine, per la nozione di "partecipate in misura rilevante" si fa riferimento alla disciplina di settore (ad es.: 2% del capitale per le società quotate, 5% per le società vigilate, ecc.);
- b) incompatibilità tra la carica di amministratore esecutivo nel Banco Desio e qualsiasi carica esecutiva ricoperta in altre società quotate e/o società vigilate (sempre escludendosi dal novero le controllate, le collegate e le partecipate in misura rilevante dal Banco Desio);

¹⁴ si rammenta che per gli incarichi dei sindaci sono in vigore specifiche norme regolamentari in materia di cumulo degli incarichi (art.144-duodecies Regolamento Consob in materia di emittenti)

¹⁵ si intendono, a tale proposito, per "società vigilate": le banche, le imprese di assicurazione, le Sim, le Sgr e le società finanziarie iscritte all'elenco speciale "ex art. 107 del TUB" (italiane)

Fatto salvo quanto prescritto da disposizioni specifiche in materia, i suddetti principi generali sono da considerarsi non tassativi e il sopra aggiungere di situazioni di incompatibilità non comporta di per sé la decadenza dalla carica; il C.d.A. si riserva di valutare caso per caso eventuali situazioni non conformi, fermo il principio, sancito dal Codice, secondo il quale è rimessa alla discrezionalità degli interessati la valutazione circa l'opportunità di accettare gli incarichi, anche nei comitati interni, esclusivamente "quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento dei loro compiti il tempo necessario".

Le cariche ricoperte dagli Amministratori e dai Sindaci del Banco Desio nella società controllante (Brianza Unione), nelle società controllate, collegate, partecipate, e nelle altre società quotate e/o vigilate, sono riepilogate nell'acclusa Tabella 3

Nel Regolamento Interno della Banca Controllata Italiana sono parimenti stabiliti i soprindicati limiti al cui mulo degli incarichi degli Amministratori di cui agli "alineae" a) e b) (sempre da considerarsi non tassativi nei termini sopra specificati).

3.6. Autovalutazione

La Banca d'Italia, in data 11 gennaio 2012, ha diffuso una Nota relativa alla "Applicazione delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche", nel cui ambito sono fornite indicazioni anche in merito al processo di autovalutazione che il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad effettuare con periodicità annuale.

In data 23 febbraio 2012 il Consiglio stesso ha approvato le "Linee guida per l'autovalutazione periodica", al fine di disciplinare il relativo processo, individuando in particolare le metodologie da utilizzare (compilazione di un apposito questionario da parte di ciascun Consigliere) e i profili oggetto di analisi - a livello aggregato - riguardo alla composizione (professionalità, indipendenza, ecc.) nonché al funzionamento (prassi operative, flussi informativi, ecc.) del Consiglio e dei Comitati costituiti al suo interno.

L'attività istruttoria, prodromica alla delibera di autovalutazione di competenza del Consiglio stesso ed ai provvedimenti inerenti e conseguenti, è stata delegata al n. 4 conponenti in via congiunta, che sono stati individuati, oltre che nel Presidente (Ing. Agostino Gavazzi), nel Rag. Guido Pozzoli, nell'Avv. Gerolamo Pellicanò e nell'Avv. Piero Cutellè, i quali per tale attività, si sono avvalsi anche del supporto tecnico e metodologico di una società di consulenza di primario standing.

In data 20 marzo 2012, il Consiglio di Amministrazione ha quindi assunto la delibera di autovalutazione, ritenendo che, per tutti gli aspetti oggetto di analisi con riferimento all'Organo amministrativo e ai Comitati costituiti al suo interno (composizione quantitativa; professionalità dei Consiglieri, funzionamento; flussi informativi), si possa formulare un giudizio complessivamente positivo.

4 - SISTEMA DELLE DELEGHE

4.1 Lineamenti generali

Date le peculiari caratteristiche dell'attività bancaria, nell'ambito del sistema di governo e controllo in termini di veste particolare importanza il sistema delle deleghe, disciplinato in modo organico dallo Statuto e, più dettagliatamente, dal Regolamento Interno. Tale sistema trova un corollario, a livello tecnico-operativo, nella normativa interna (in particolare: Testi Unici) e, sotto il profilo rappresentativo, nei c.d. "poteri di firma" (in particolare: procure speciali).

Tale sistema è stato impostato secondo criteri coerenti con il principio della riserva al Consiglio di Amministrazione delle decisioni principali (cio è quelle che il Provvedimento della Banca d'Italia compendia nelle funzioni di indirizzo e supervisione della gestione sociale) e della periodica rendicontazione al C.d.A. stesso da parte degli Organi e Soggetti esecutivi ai quali è prevalentemente delegata la funzione di gestione, ossia l'attuazione degli indirizzi deliberati dal C.d.A. nell'esercizio della funzione di supervisione strategica: **Comitato Esecutivo, Amministratore Delegato e Direttore Generale**. Quest'ultimo rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione, nonché alle riunioni del C.d.A. e del Comitato Esecutivo, avendo altresì il compito di dare esecuzione alle delibere dei predetti Organi.

L'impianto dei poteri operativi dettagliati nel Regolamento Interno è articolato, in sintesi, come segue.

Ciascuno dei predetti Organi e Soggetti delegati, oltre alle attribuzioni generali della propria figura, ha poteri operativi principalmente nelle seguenti materie attinenti la gestione corrente:

- a) erogazione del credito e politica dei prezzi;
- b) cause attive e passive;
- c) operazioni su beni immobili e mobili;
- d) spese correnti;
- e) oneri straordinari.

4.2. Presidente - Comitato Esecutivo – Amministratore Delegato – Direttore Generale.

Al Presidente, cui è assegnato - anche in conformità con quanto indicato anche dal Provvedimento della Banca d'Italia - un ruolo di coordinamento e di garanzia a fini del regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, ed al Vice Presidente, che lo sostituisce nei casi di assenza o impedimento, non sono attribuiti poteri operativi. Ad essi e all'Amministratore Delegato è attribuita dallo Statuto, in via disgiunta, la rappresentanza sociale di fronte a terzi ed in giudizio.

Ai sensi di statuto il Presidente può assumere, per motivazioni di particolare urgenza, decisioni di competenza del C.d.A. e del Comitato Esecutivo (purché non riservate per legge o statuto alla esclusiva competenza di detti organi), con obbligo di tempestiva informativa al C.d.A. alla prima riunione utile. Trattasi di una procedura di carattere eccezionale.

Come già accennato al precedente paragrafo 1.2, il Presidente ha comunque un ruolo non esecutivo e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali. Analoga considerazione vale per il Vice Presidente.

Il Presidente è un esponente di rilievo della società controllante "Brianza Unione" (vds. all. Tabella 3).

Al Comitato Esecutivo (nominato annualmente e attualmente composto da 5 Consiglieri, tra i quali figurano, per statuto, il Presidente, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato) sono attribuiti, nell'ambito di determinati limiti d'importo, poteri di gestione operativa, in materie non riservate all'esclusiva competenza del C.d.A.

Ai sensi di statuto, per motivazioni di particolare urgenza, il Comitato Esecutivo può altresì assumere decisioni di competenza del Consiglio di Amministrazione, purché non riservate per legge in via esclusiva a quest'ultimo. Di tali decisioni deve essere data comunicazione al Consiglio stesso in occasione della prima adunanza successiva.

Nel 2011 il Comitato Esecutivo si è riunito complessivamente 4 volte. Il numero contenuto di tali riunioni (inferiore alla cadenza di norma mensile prevista dallo Statuto) va messo in relazione anche al numero elevato (superiore alla cadenza minima bimestrale prevista dallo Statuto) delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché dei Comitati consultivo/propositivi di cui ai successivi Paragrafi 5, 6 e 7, resosi necessario al fine di assolvere alle crescenti incombenze poste a carico dell'Organo Amministrativo per effetto dell'evolversi di varie normative.

L'Amministratore Delegato prospetta all'Organo Amministrativo progetti, obiettivi e strategie per la crescita della banca e del Gruppo, coordina la gestione ordinaria e sovrintende alla direzione, al coordinamento e al controllo del Gruppo, secondo i criteri stabiliti dal Consiglio.

Nell'ambito della gestione operativa, all'Amministratore Delegato sono conferite deleghe entro limiti di importo inferiori a quelli del Comitato Esecutivo.

L'Amministratore Delegato, inoltre, è preposto ad assicurare - a livello complessivo - la funzionalità del sistema di controllo interno, nonché l'attuazione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ("ICAAP") e sovrintende alle attività connesse all'informazione societaria interna, infragruppo ed esterna, con il supporto delle specifiche funzioni (Revisione Interna; Controllo di Gestione e Risk Management; Pianificazione, Studi e Partecipazioni; Affari Legali e Societari).

L'Amministratore Delegato è altresì preposto ad assicurare un efficace presidio del rischio di conformità, con il supporto della specifica funzione (Ufficio Compliance).

Il Direttore Generale cura l'esecuzione delle deliberazioni del C.d.A., del Comitato Esecutivo e dell'Amministratore Delegato ed è preposto alla gestione del personale, all'organizzazione e funzionamento delle strutture aziendali e alla conduzione degli affari correnti, secondo gli indirizzi generali stabiliti dal C.d.A. e dall'Amministratore Delegato. Nell'ambito della gestione operativa, il Direttore Generale ha poteri di autonomia entro limiti di importo inferiori a quelli dell'Amministratore Delegato.

Gli Organi e Soggetti esecutivi informano il C.d.A. ed il Collegio Sindacale, di norma alla prima riunione utile del C.d.A., in merito all'attività svolta nell'ambito delle deleghe assegnate ed all'andamento del Banco Desio e delle società controllate. In tale ambito, vengono di norma mensilmente illustrati report specifici in tema di: i) andamento gestionale di tutte le società del Gruppo; ii) evoluzione dei crediti deteriorati (sofferenze, incagli, ecc.); iii) situazione delle cause attive. La rendicontazione in materia di cause passive e reclami ha cadenza di norma trimestrale. La rendicontazione in materia di concessione del credito ha cadenza di norma semestrale.

Non vengono fornite indicazioni di dettaglio sugli importi rappresentativi dei limiti delle deleghe attribuite, in quanto i criteri di delega sono diversificati secondo le materie.

In conclusione, alla luce del sistema delle deleghe descritto, il solo Amministratore Delegato può considerarsi esecutivo; si precisa infatti che:

- il Comitato Esecutivo delibera principalmente su operazioni di erogazione del credito che rientrano nei propri limiti d'importo; è per tale ragione, nonché per la natura non esecutiva delle cariche ricoperte nelle controllate, che i componenti del Comitato (diversi dall'Amministratore Delegato) non possono considerarsi sistematicamente coinvolti nella gestione corrente della banca e del gruppo;

- nessun amministratore (diverso dall'Amministratore Delegato) ricopre incarichi direttivi nel Banco Desio, o in società controllate, o nella società controllante, né ha il incarico di sovrintendere a determinate aree della gestione aziendale assicurando un'assidua presenza nell'azienda stessa e/ o acquisendo in formazioni delle strutture operative e/o partecipando alle riunioni dei Comitati di cui al successivo paragrafo 4.3.

Si prevede che nel corso del 2012 il sistema delle deleghe sarà interessato da possibili interventi di miglioramento, per quanto attiene in particolare il profilo dei flussi informativi, anche a seguito di approfondimenti effettuati in occasione dell'autovalutazione del Consiglio di cui al precedente Paragrafo 3.6.

4.3 Comitati tecnico-operativi

Oltre al Comitato Esecutivo e ai tre Comitati consultivo/propositivi "endoconsiliari" più volte citati, il C.d.A. ha istituito, a livello tecnico-operativo, un Comitato Fidi, un Comitato Finanza e un Comitato Rischi.

Il Comitato Fidi è composto dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, e dai responsabili della Direzione Crediti e di altre funzioni aziendali competenti in materia. Il Comitato Fidi è competente a deliberare/discutere sui seguenti argomenti, tutti inerenti la concessione del credito:

- affidamenti di propria competenza nell'ambito delle deleghe attribuite dal C.d.A., per le quali il Comitato Fidi dispone di facoltà autonome per importi superiori a quelli dell'Amministratore Delegato ed inferiori a quelli del Comitato Esecutivo;
- affidamenti per importi di competenza del C.d.A. o del C.E., su i quali il Comitato è chiamato ad esprimere pareri preventivi;
- affidamenti per importi di competenza di soggetti delegati (A.D., D.G., Vice D.G., ecc.), qualora detti soggetti ritengano opportuna una valutazione collegiale delle pratiche;
- assenso e eventuali deliberazioni ai sensi dell'art. 136, comma 2 del TUB assunte dal C.d.A. della Banca Controllata Italiana;
- parere preventivo vincolante su affidamenti di competenza dei vertici della Banca Controllata Italiana, a presidio delle politiche di gruppo in materia di rischi creditizi.

Il Comitato Finanza è composto dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale e dai responsabili della Direzione Finanza e di altre funzioni aziendali competenti in materia. Il Comitato Finanza si raduna di norma una volta al mese, supportando i soggetti esecutivi di cui si occupa principalmente nelle seguenti attività, con riferimento alle rispettive attribuzioni:

- monitoraggio dell'andamento dei mercati;
- monitoraggio sull'evoluzione dei prodotti del risparmio gestito;
- decisioni di asset allocation;
- interventi organizzativi sul comparto finanza.

Il Comitato Rischi è composto dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale e dai preposti alle funzioni di revisione interna e risk management. Al Comitato Rischi, che è previsto si riunisca con cadenza almeno trimestrale ed ogni qualvolta se ne ravveda la necessità, sono attribuite le seguenti attività:

- supporto all'attività del Consiglio per quanto concerne la predisposizione delle politiche di gestione del rischio;
- monitoraggio, nel continuo, della coerenza tra la politica di gestione del rischio adottata e gli andamenti di mercato a livello complessivo e delle singole società del Gruppo/aree strategiche d'affari;
- verifica del rispetto dei limiti/parametri stabiliti dal Consiglio per l'esposizione ai rischi a livello complessivo e delle singole società del Gruppo/aree strategiche d'affari;
- definizione delle attività da porre in essere a fronte del verificarsi di situazioni anomale e di criticità;
- supervisione del controllo dei rischi anche per quanto concerne l'assorbimento del capitale (di vigilanza ed economico).

La frequenza delle riunioni dei predetti Comitati tecnico-operativi, nonché la periodicità e le modalità della relativa reportistica al Consiglio di Amministrazione, sarà oggetto di revisione nell'ambito dei possibili interventi migliorativi di cui al precedente Paragrafo 4.2.

Per quanto riguarda la **Banca Controllata Italiana**, il sistema delle deleghe risulta significativamente semplificato in ragione della già ricordata minore complessità operativa e dimensionale, nonché della particolare intensità dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, che si declina anche nella esecuzione in outsourcing di servizi in diversi ambiti aziendali; tale sistema è sostanzialmente caratterizzato dalla presenza di:

- un C.d.A. composto da 7 Amministratori (si tratta, come già detto, in prevalenza Esponenti della Capogruppo); tale Organo esercita poteri operativi in modo sistematico soprattutto per quanto riguarda l'erogazione del credito, nonché l'assunzione del personale ed altre materie per cui si è ritenuto opportuno limitare maggiormente le facoltà dei Soggetti delegati; nell'ambito del Consiglio è prevista statutariamente la figura degli Amministratori indipendenti, in base a requisiti analoghi a quelli stabiliti dalla legge per i Sindaci; attualmente, vi è un Amministratore indipendente e tale esponente è stato altresì inserito nello specifico Organismo di Vigilanza istituito, nel corso del 2009, in forma collegiale, ai sensi del già citato D.Lgs. n. 231/2001 (soluzione adottata anche per le controllate non bancarie Fides SpA e Chiara Assicurazioni SpA);
- un Consigliere con deleghe i cui poteri operativi sono sostanzialmente circoscritti ad alcune facoltà in materia di sviluppo commerciale;
- un Direttore Generale preposto all'esecuzione alle delibere del C.d.A., nonché alla gestione degli affari correnti e del personale; tale Soggetto dispone - in misura proporzionalmente ridotta rispetto ai Soggetti esecutivi della Capogruppo - di autonomie operative in materia di: tassi e condizioni; cause attive/passive; spese correnti; oneri straordinari.

Al Presidente, cui è assegnato - anche in conformità con quanto indicato dal Provvedimento della Banca d'Italia - un ruolo di coordinamento e di garanzia ai fini del regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, ed al Vice Presidente che lo sostituisce nei casi di assenza o impedimento, non sono attribuiti poteri operativi. Ad essi è attribuita dallo Statuto, in via disgiunta, la rappresentanza sociale di fronte a terzi ed in giudizio.

Ai sensi di statuto il Presidente può assumere, per motivazioni di particolare urgenza, decisioni di competenza del C.d.A. (purché non siano riservate alla esclusiva per legge o per statuto alla competenza del detto Organo), con obbligo di tempestiva informativa al C.d.A. alla prima riunione utile. Trattasi di una procedura di carattere eccezionale.

Come già accennato al precedente paragrafo 1.2., il Presidente ha comunque un ruolo non esecutivo e non svolge, neppure di fatto, funzioni gestionali.

Il Presidente di Banco Desio Lazio SpA è un esponente di rilievo della Capogruppo.

Il Direttore Generale ovvero l'Amministratore Delegato informa il C.d.A. ed il Collegio Sindacale, di norma alla prima riunione utile del C.d.A., in merito all'attività svolta nell'ambito delle deleghe assegnate ed all'andamento della Banca. In tale ambito, vengono di norma mensilmente illustrati report specifici in tema di: i) andamento gestionale ii) evoluzione dei crediti deteriorati (sofferenze, incagli, ecc.); iii) situazione delle cause attive. La rendicontazione in materia di cause passive e reclami ha cadenza di norma trimestrale.

Con cadenza trimestrale il C.d.A. approva situazioni con tabili in frannuali redatte anche ai fini del bilancio con solidato. Tali flussi di reporting sono peraltro supportati tecnicamente dalle funzioni specialistiche della Capogruppo.

Considerata la frequenza delle riunioni del C.d.A., il grado di coinvolgimento e di apporto di tutti i Consiglieri è tale da garantire un'adeguata conoscenza e un'efficace svolgimento da parte di ciascuno del proprio ruolo.

5 – CONFLITTI D'INTERESSE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE, SOGGETTI CONNESSI E “ART. 136 TUB”

Il tema dei conflitti d'interesse con riferimento ai diversi ambiti di operatività aziendale (erogazione del credito, servizi d'investimento, ecc.) è oggetto di un approccio prudenziale da parte delle Banche Italiane del Gruppo. Attualmente si segnalano le seguenti principali normative interne operanti in materia:

- la Procedura Interna per la gestione delle operazioni ai sensi dell'art. 136 TUB e con Parti Correlate, approvata dal C.d.A. nella prima parte del 2007 in sede di recepimento del nuovo Codice di Autodisciplina; tale normativa è stata sostituita a far data dal 1° dicembre 2010 dalla “Procedura Interna Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Connessi e Art. 136 TUB” approvata dal C.d.A. in data 25 novembre 2010 in conformità al Regolamento Consob n. 17221/2010;
- la “Policy” contenente le Regole Generali per la gestione dei Conflitti di Interesse in materia di servizi d'investimento approvata dal C.d.A. nella seconda parte del 2007, in sede di recepimento della Direttiva MIFID e rivista nella seconda parte del 2009, al fine di rafforzare ulteriormente i presidi su tali conflitti, di cui è stata nel contempo aggiornata la mappatura.

Procedura Interna Operazioni con Parti Correlate, Soggetti Connessi e Art. 136 TUB

La Procedura Interna in argomento - finalizzata ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate ai sensi dell'art. 2391 bis c.c. - è caratterizzata principalmente, per quanto attiene agli iter deliberativi, dalla presenza di un Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Tale organo consultivo è formato da tutti i n. 4 Amministratori Indipendenti in carica e competente a ricevere informative e/o a rilasciare pareri, in taluni casi anche vincolanti, sulle operazioni con parti correlate così come articolate, a seconda dei criteri quantitativi e qualitativi stabiliti dal Regolamento Consob, nella Procedura Interna, laddove - oltre alle modalità di funzionamento del Comitato - sono disciplinate diverse fattispecie di esenzione, totale o parziale, in relazione all'ammontare esiguo o alla natura ordinaria, nonché all'appartenenza al gruppo della controparte dell'operazione (in assenza di interessi significativi di altre parti correlate).

Il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate si è riunito n. 6 volte nel corso del 2011, per ricevere l'informativa e/o esprimere il parere di competenza principalmente in merito ad operazioni infragruppo di carattere ricorrente relative, in particolare, all'attività di tesoreria accentrata (affidamenti e/o condizioni).

Nel caso della fusione per incorporazione nella Capogruppo delle controllate Banco Desio Toscana SpA e Banco Desio Veneto SpA (entrambe interamente partecipate), detto Comitato ha espresso, nella riunione del 22 marzo 2011, un parere che ha avuto natura vincolante in relazione alle caratteristiche dell'operazione. Come già segnalato in occasione delle informative specifiche diffuse nel corso dell'iter civilistico di realizzazione dell'operazione, tale parere è stato favorevole.

Per maggior dettaglio, si rinvia integralmente alla Procedura Interna pubblicata, in ottemperanza al Regolamento medesimo, sul sito internet www.bancodesio.it - sezione "governo societario / operazioni con parti correlate".

Per una sintesi delle operazioni riferite all'esercizio 2011 deliberate nell'ambito della predetta Procedura Interna, si rinvia all'informativa di bilancio e segnatamente alla Parte H della Nota Integrativa.

La "Policy" contenente le Regole Generali per la gestione dei Conflitti di Interesse in materia di servizi d'investimento ha l'obiettivo di illustrare le linee guida che il Gruppo ha adottato con riferimento alla gestione dei conflitti di interesse nella prestazione dei servizi ed attività di investimento, dei servizi accessori o di una combinazione di tali servizi, a seguito del recepimento, nell'ordinamento giuridico italiano, della Direttiva n. 2004/39/CE (di seguito anche "MiFID").

Le disposizioni contenute nella Policy sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono state recepite dai Consigli di Amministrazione delle Banche Italiane del Gruppo e sono state trasmesse alle imprese di investimento appartenenti al Gruppo che vi si dovranno attenere e potranno formulare integrazioni e modifiche che tengano conto di eventuali peculiarità che le contraddistinguono: tali modifiche dovranno essere preventivamente esaminate dalla Capogruppo.

La Capogruppo assicura la coerenza delle decisioni delle controllate con gli orientamenti e le politiche generali di Gruppo in materia di conflitto d'interessi, fatta salva l'autonomia degli organi aziendali delle singole Banche del Gruppo.

La Policy ha l'obiettivo di:

- individuare le circostanze che generano o potrebbero generare un conflitto di interesse idoneo a ledere gravemente gli interessi di uno o più *Clienti*;
- descrivere le procedure e le misure organizzative adottate al fine di gestire tali conflitti di interesse;
- specificare che, quando le misure adottate per gestire i conflitti di interesse non sono sufficienti per assicurare, con ragionevole certezza, che il rischio di nuocere agli interessi dei clienti sia evitato, i conflitti sono oggetto di apposita disclosure ai clienti.

Il contenuto della Policy è sottoposto a revisione con periodicità annuale, ovvero al verificarsi di circostanze rilevanti che ne richiedano una modifica e/o integrazione, affinché:

- l'identificazione delle circostanze che generano o potrebbero generare dei conflitti di interesse sia costantemente aggiornata, anche per tenere conto dei cambiamenti dell'assetto organizzativo del Gruppo e dei servizi dallo stesso prestati;
- sia mantenuto elevato il presidio delle soluzioni individuate per la mitigazione dei conflitti di interesse rilevanti.

Tale attività viene curata dall'Ufficio Compliance della Capogruppo che si avvale, ove opportuno, del supporto delle funzioni legale e di organizzazione della Capogruppo.

Sulla base della struttura del Gruppo e dei servizi prestati dalla Capogruppo e dalle società che ne fanno parte, sono state identificate le tipologie di conflitti di interesse, di seguito indicate:

- conflitti di interesse nell'ambito dello stesso servizio;
- conflitti di interesse connessi alla prestazione congiunta di più servizi di investimento;

- conflitti di interesse connessi alla prestazione di servizi di investimento aventi ad oggetto strumenti e/o prodotti finanziari emessi da società facenti parte del Gruppo;
- conflitti di interesse connessi alla detenzione di partecipazioni rilevanti in emittenti strumenti finanziari;
- conflitti di interesse connessi all'esistenza di patti parasociali in emittenti strumenti finanziari;
- conflitti di interesse connessi alla prestazione di servizi di investimento aventi ad oggetto strumenti e/o prodotti finanziari di società che possiedono una partecipazione rilevante in società del Gruppo;
- conflitti di interesse derivanti dall'assunzione di incarichi in altre società che possano determinare l'insorgere di un conflitto;
- conflitti di interesse derivanti dall'adesione a Mercati regolamentati o MTF in qualità di specialist;
- conflitto di interessi per la percezione di incentivi e retrocessioni di commissioni.

La Capogruppo ha istituito e aggiorna in modo regolare un registro nel quale riporta, annotando i tipi di servizi di investimento o accessori interessati, le situazioni nelle quali sia sorto, o, nel caso di un servizio o di un'attività in corso, possa sorgere un conflitto di interesse che rischia di ledere gravemente gli interessi di uno o più clienti. Tale registro è mantenuto ed aggiornato da parte dell'Ufficio Compliance della Capogruppo per conto delle Banche del Gruppo.

Qualora, previa valutazione da parte della Capogruppo, le misure di gestione adottate risultino inadeguate ad assicurare, con ragionevole certezza, che con riferimento a fattispecie di conflitti di interesse il rischio di nuocere agli interessi dei clienti sia evitato, il cliente ne verrà informato, su un supporto duraturo, in modo sufficientemente dettagliato da consentire allo stesso di prendere una decisione informata sul servizio di investimento o accessorio richiesto, tenuto conto del contesto in cui sorge il conflitto di interesse.

6 – MECCANISMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE - COMITATO NOMINE E REMUNERAZIONE

I criteri seguiti per la remunerazione e l'incentivazione del management delle Banche Italiane del Gruppo e di Chiara Assicurazioni SpA¹⁶, nonché delle altre società controllate, sono in linea con i principi generali della correlazione di tali emolumenti ai risultati economici, della coerenza con le strategie e della parametrizzazione al rischio, in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo, come indicato anche nelle citate Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 30.3.2011 in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari.

La remunerazione dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche del Banco Desio è rappresentata da una parte fissa ed una parte variabile, suddivise in una componente "cash" e in una componente in strumenti finanziari ("stock grant"), determinate e differite in conformità con le citate Disposizioni di Vigilanza, come meglio dettagliato nella citata Relazione sulla Remunerazione.

Per gli aggiornamenti sui piani di stock option su azioni di alcune controllate (Banco Desio Veneto SpA e Chiara Assicurazioni SpA) conclusi nel corso dell'esercizio, nonché del residuo piano in essere su azioni della controllata Fides SpA, si rimanda all'informativa di bilancio e segnatamente alla Parte I della Nota Integrativa Consolidata.

Per quanto concerne il C.d.A. della Capogruppo, lo Statuto prevede che l'Assemblea Ordinaria determini il compenso globale per gli Amministratori diversi dal Presidente, dai Vice Presidenti e dall'Amministratore Delegato; al C.d.A., sentito il parere del Collegio Sindacale, compete la determinazione del compenso di questi ultimi, nonché il riparto tra gli altri consiglieri del compenso globale stabilito dall'Assemblea; i criteri di riparto tengono conto anche degli incarichi interni al C.d.A. e ai diversi Comitati da ciascuno ricoperti (inclusi gli incarichi di Segretario).

Per quanto concerne il C.d.A. della Banca Controllata Italiana, vige un meccanismo sostanzialmente analogo nelle sue linee guida a quello adottato dalla Capogruppo. Si rammenta che nella Banca Controllata Italiana non sono stati istituiti Comitati all'interno del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Nomine e Remunerazione è composto da 3 Amministratori tutti non esecutivi di cui 2 indipendenti (oltre al precedente prospetto, vedasi anche Tabella 1 allegata alla presente Relazione); l'Amministratore Delegato può essere invitato a partecipare alle sue sedute (salvo che per gli argomenti che lo riguardano).

¹⁶ I meccanismi di remunerazione e incentivazione di Chiara Assicurazioni SpA sono in corso di allineamento a quanto previsto dal Regolamento Isvap n. 39/2011 in materia

Detto Comitato è un organo consultivo/propositivo con il compito principale: i) di formulare al C.d.A. le proposte sulla nomina e remunerazione degli Amministratori nei casi in cui tale decisione rientri nella competenza dell'Organo consiliare della Capogruppo e/o degli Organi assembleari/consiliari delle società controllate (in particolare, si tratta delle decisioni concernenti gli Amministratori in veste di determinate cariche e/o di deleghe operative, nonché il Direttore Generale e il/i Vice Direttore/i Generale/i, nonché ii), su indicazione dell'Amministratore Delegato, di determinare i criteri per la remunerazione di tali figure, anche a livello di gruppo, inclusa l'assegnazione di *stock option*.

Nell'ambito dei compiti di cui sopra, il Comitato è coinvolto nella definizione dei sistemi di incentivazione e retribuzione, in conformità con le citate Disposizioni di Vigilanza.

Per esprimere il proprio parere sugli argomenti di cui sopra, nel 2012 il Comitato si è riunito in 8 occasioni, in alcune delle quali sono stati trattati, per quanto di competenza, i temi connessi all'allineamento del sistema incentivante del Gruppo a quanto previsto dalle stesse Disposizioni di Vigilanza, il cui iter è stato portato a compimento con le delibere assembleari e consiliari assunte in data 29 novembre 2011, nel cui ambito è stato varato il citato Piano di Stock Grant 2011-2013 a favore del management del Gruppo.

Al Comitato è stato assegnato un autonomo budget di spesa annuo di Euro 50.000,00 per l'anno 2011.

Lo Statuto delle Banche e delle Imprese di Credito e di Assicurazioni SpA, prevede altresì che l'Assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi di cui sopra, approvi le politiche di remunerazione, inclusi i piani basati su strumenti finanziari. All'Assemblea viene assicurata adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione.

Per maggiori informazioni sulle politiche di remunerazione e incentivazione, si rimanda alla citata Relazione sulla Remunerazione.

Per quanto concerne l'applicazione dell'art. 7 del Codice in tema di remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, come modificato nel marzo 2010, con riferimento al citato Piano di Stock Grant 2011-2013 a favore del management del Gruppo, si rinvia all'allegata Tabella 5.

7 - SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI - COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO - DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI - PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA

Le informazioni di cui al presente paragrafo sono fornite anche ai sensi dell'art. 123-bis comma 2 lettera b del TUF

Come noto, le banche sono assoggettate ad una disciplina sul **sistema dei controlli interni** dettata, in particolare, dalla normativa di vigilanza sull'attività bancaria e sulla prestazione dei servizi di investimento, emanata da Banca d'Italia e Consob in attuazione del TUB e del TUF. Le banche sono altresì assoggettate, in quanto "enti di interesse pubblico", alla nuova disciplina introdotta nel corso del 2010 dal D.Lgs. n. 39 già citato nel precedente paragrafo 1.2.

Tale sistema, meglio descritto nel medesimo paragrafo 1.2, è caratterizzato da un'articolata struttura che coinvolge tutti i livelli aziendali, con specifiche incumbenze riservate al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato, al Direttore Generale ed al preposto ai controlli interni, individuato nel Responsabile della Direzione Revisione Interna pro-tempore (Sig. Massimo Barazzetta).

* * *

In tale contesto, il C.d.A. ha da tempo istituito un **Comitato per il Controllo Interno** che, ad oggi, deve essere composto da n. 3 a n. 5 consiglieri "non esecutivi" ed in maggioranza indipendenti, tra i quali viene scelto il Presidente del Comitato. Dalla Tabella 1 si ricava la composizione attuale; dei suoi tre membri nessuno è esecutivo e due sono indipendenti; il C.d.A. ha accertato la presenza di almeno un soggetto in possesso di specifica esperienza in materia contabile e finanziaria, individuato nell'attuale Presidente del Comitato (Prof. Lorenzo Rigodanza).

Alle sedute del Comitato partecipa di norma il Presidente del Collegio Sindacale o, in sua assenza, un sindaco dallo stesso designato, nonché il Responsabile della Direzione Revisione Interna; possono essere invitati a partecipare l'Amministratore Delegato ed il Direttore Generale, nonché altri Dirigenti/dipendenti/consulenti secondo le specifiche materie da trattare.

Il Comitato per il Controllo Interno, in veste di organismo "consigliare", svolge funzioni consultive, propositive e precisamente di assistenza al C.d.A. nell'attività di supervisione sul regolare funzionamento del sistema dei controlli interni.

Il Comitato riferisce al C.d.A. sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni, con apposita relazione redatta semestralmente; le determinazioni assunte relativamente a questioni di competenza del C.d.A. sono comunicate, anche verbalmente, alla prima seduta utile.

Nel corso del 2012 il Comitato si è riunito in 9 occasioni, alle quali hanno partecipato oltre i suoi membri, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Responsabile della Direzione Revisione Interna; in funzione degli argomenti trattati, hanno

partecipato, su in vito, a si ngole sedute anche gli altri Sind aci, l'Amministratore Delegato, il Di rettore Generale, , nonché altri Dirigenti e/o dipendenti nonché consulenti esterni. In particolare, oltre alle consuete relazioni semestrali al C.d.A. sulle attività svolte dal Comitato stesso, le principali tematiche affrontate hanno riguardato i Piani e consuntivi periodici dell'attività delle Funzioni di Controllo Interno;

-

* * *

Per quanto concerne il **Modello Organizzativo di Gruppo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001**, nel corso degli ultimi mesi del 2011 è stato avviato un progetto organico finalizzato ad una revisione complessiva di tale Modello e ad una personalizzazione dello stesso presso ciascuna Società del Gruppo. La prima fase di tale progetto ha avuto come esito che, già dai primi mesi del 2012, tanto la Capogruppo quanto le controllate Banco Desio Lazio SpA e Credito Privato Commerciale SA risultano individualmente dotate di Modelli specifici che tengono conto delle peculiari caratteristiche organizzative ed operative di ciascuna Società. Nell'ambito di tale progetto, che nel corso dell'anno si estenderà gradualmente anche alle altre Società controllate, si è tra l'altro provveduto all'aggiornamento dell'Elenco dei Reati e all'implementazione dei "protocolli" di comportamento per la previsione degli illeciti rispetto ai quali può configurarsi una responsabilità amministrativa in capo alle Società stessa, dando priorità alle fattispecie di riciclaggio, anche transnazionale, con successiva estensione graduale di detti "protocolli" alle altre fattispecie contemplate dal citato D.Lgs.

Le attribuzioni ed il funzionamento del Comitato per il Controllo Interno in veste di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n.231/2001 sono disciplinati da apposito regolamento richiamato nel Modello Organizzativo 231; è previsto che il Comitato per il Controllo Interno abbia autonomi poteri di iniziativa e controllo, si avvalga anche del supporto della Direzione Revisione Interna nell'attività di vigilanza e che relazioni semestralmente il Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta; al Comitato per il Controllo Interno è attualmente assegnato un autonomo budget di spesa, che è stato di Euro 50.000,00 per l'esercizio 2011 e che è stato incrementato ad Euro 100.000 per l'esercizio 2012, in relazione ad altri interventi connessi al progetto di revisione del Modello Organizzativo 231 di cui sopra, con particolare riguardo a quelli di carattere formativo.

Nel 2012 il Comitato per il Controllo Interno si è riunito, come Organismo di Vigilanza, in n. 8 occasioni, nelle quali, oltre alle consuete relazioni semestrali al C.d.A. sulle attività svolte, il Comitato stesso ha focalizzato la propria attenzione, in particolare, sulle questioni connesse ad un procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, nell'ambito del quale predette controllate Banco Desio Lazio SpA e Credito Privato Commerciale SA sono state interessate da provvedimenti giudiziari (avviso di conclusione delle indagini preliminari in data 6 settembre 2011 e richiesta di rinvio a giudizio in data 3 gennaio 2012) - in base alla responsabilità amministrativa dell'ente - in relazione ad ipotesi di riciclaggio, anche transnazionale, contestate ad alcuni ex dipendenti ed esponenti delle stesse. Il Comitato ha altresì svolto un ruolo propulsivo in relazione agli interventi connessi al progetto di revisione del Modello Organizzativo 231 di cui sopra.

* * *

In relazione ai sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti sul **processo di informativa finanziaria, anche consolidata**, è vigente il Testo Unico del **Dirigente Preposto**, che descrive i "poteri e mezzi" del Dirigente stesso tempore (sig. Piercamillo Secchi) in conformità alle disposizioni di legge (in particolare, art. 154-bis TUF); al riguardo, si segnalano una serie di poteri di informativa, di controllo e d'intervento assegnati al Dirigente Preposto, che si concretizzano principalmente:

- nella possibilità di ricevere dati/informazioni da specifiche funzioni aziendali; nella facoltà di effettuare controlli in autonomia e di avvalersi della Direzione Revisione Interna, nonché di richiedere interventi organizzativi in ambito amministrativo-contabile;
- nella possibilità di partecipare a riunioni consiliari con oggetto aspetti di natura amministrativo-contabile e di proporre atti di indirizzo e coordinamento verso le Società del Gruppo (come la nomina dei propri Referenti presso dette Società);
- nel riconoscimento allo stesso Dirigente Preposto di un'autonomia finanziaria attraverso la gestione di uno specifico budget di spesa annuale.

Lo Statuto attribuisce la nomina del Dirigente Preposto al C.d.A. previo parere favorevole del Collegio Sindacale e ne prescrive, in analogia alla normativa vigente per gli esponenti bancari, i requisiti di onorabilità e professionalità (in particolare, tale soggetto deve possedere una specifica competenza in materia amministrativo-contabile maturata, per un periodo non inferiore a un triennio, in posizioni di responsabilità operativa nell'ambito della società, del gruppo o di altre società o enti comparabili per attività e struttura organizzativa).

Il Dirigente Preposto è attualmente collocato in staff all'Amministratore Delegato e si avvale del diretto supporto della Direzione Amministrativa, mantenendo un costante presidio sul processo di "financial reporting", al fine di garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, anche con solidità, con particolare riferimento ai c.d. "conti critici".

Con riferimento al sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, il C.d.A. ha definito un apposito modello di controllo sui rischi afferenti l'informativa finanziaria ("Modello di controllo sull'informativa finanziaria") che costituisce parte integrante del sistema dei controlli interni a livello di Gruppo e le cui responsabilità sono assegnate, come indicato nel seguito, in via prevalente, al Dirigente Preposto.

Il Modello di controllo consente di assolvere agli adempimenti normativi relativi all'adozione di un sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Al riguardo, l'insieme delle attività volte a identificare e valutare i rischi e i controlli sull'informativa finanziaria si inseriscono nel più generale processo di gestione del Modello di controllo, il quale risulta articolato nelle seguenti fasi:

- progettazione;
- attuazione;
- valutazione;
- reporting.

In ragione del perimetro di riferimento del Modello, che trova applicazione a tutto il Gruppo, le attività di ogni fase trovano quindi riflesso sia per la Capogruppo Banco Desio che, in quanto compatibili, per le Società del Gruppo incluse nel perimetro di consolidamento.

Fasi del Sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Operativamente, con riferimento all'identificazione dei rischi sull'informativa finanziaria, il Banco Desio ha definito, coerentemente con la propria mappa dei rischi, le seguenti tipologie di rischio relativi all'informativa finanziaria:

- "rischio di errore non intenzionale": si intende il rischio di errori significativi in bilancio determinati da atti commissivi o ommissivi non intenzionali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- "rischio di frode": si intende il rischio di errori significativi in bilancio determinati da un atto intenzionale, dolosamente posto in essere, al fine di ottenere un vantaggio ingiusto o illecito attraverso una falsa informativa finanziaria.

In aggiunta, sono stati stabiliti i criteri attraverso cui identificare le componenti societarie, le voci e le schede contabili, tra cui quelle significative, rispetto alle quali indirizzare le attività di progettazione, sviluppo e manutenzione dei processi amministrativo-contabili (compresi quelli di reporting alla Capogruppo da parte delle Società controllate ai fini della predisposizione del bilancio consolidato) nonché la fase di valutazione dei rischi e dei controlli. Segnatamente, con riferimento a tale fase, la valutazione dei rischi e di efficacia dei controlli è condotta nel rispetto delle metodologie definite dal Dirigente Preposto condivise con la Direzione Revisione Interna ed avvalendosi del l'eventuale supporto della Direzione Controllo di Gestione e Risk Management della Capogruppo. Ai fini dell'identificazione degli approcci da utilizzare per la valutazione dei rischi che insistono sull'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto può avvalersi della funzione di gestione dei rischi operativi della Capogruppo (per le altre Società del Gruppo, i Referenti Interni del Dirigente Preposto si avvalgono della funzione di gestione dei rischi operativi della Società, qualora costituita). Ai fini, in particolare, della valutazione dei rischi e dei controlli collegati agli aspetti del sistema informativo, il Dirigente Preposto si avvale del supporto della Direzione Risorse nonché, se del caso, della Direzione Revisione Interna della Capogruppo (per le altre Società del Gruppo, i Referenti Interni del Dirigente Preposto si avvalgono del supporto della Direzione Operativa nonché, se del caso, della funzione di Controller).

Con riferimento alle modalità secondo le quali il vertice aziendale viene informato in merito al Modello di controllo sull'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto riferisce agli Organi aziendali della Banca sull'adeguatezza ed effettiva applicazione del Modello medesimo. Al riguardo, il Dirigente Preposto, tenuto conto di quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2010 in materia di revisione legale dei conti:

- supporta il Collegio Sindacale e la Società di Revisione nella valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio individuale e consolidato;
- mette a disposizione dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 le relazioni di attestazione ex comma 5 dell'art. 154-bis del T.U.F. nonché fornisce indicazioni qualora ravvisi particolari criticità sull'adeguatezza o funzionamento del modello di controllo sull'informativa finanziaria;
- predisporre una relazione annuale da presentare all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale (nell'ambito delle rispettive attribuzioni stabilite dal Regolamento Interno) e successivamente da trasmettere al Collegio Sindacale. Tale relazione contiene:
 - o una rappresentazione delle attività effettuate nonché delle eventuali principali criticità riscontrate nel funzionamento del modello di controllo sull'informativa finanziaria;
 - o una valutazione di significatività del rischio attraverso la proposta di Società del Gruppo considerate

- “rilevanti” e conti di bilancio classificati come “critici” da analizzare per l’anno successivo;
- una pianificazione delle attività da effettuare per l’anno successivo anche in considerazione dei punti precedenti.

Ruoli e funzioni

Le responsabilità afferenti alle fasi di implementazione e funzionamento del “Modello di controllo sull’informativa finanziaria”, anche tenuto conto del contesto normativo di riferimento che assegna specifiche responsabilità al Dirigente Preposto, sono assegnate, oltre agli Organi Sociali, in via prevalente al Dirigente medesimo che si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti relativi alla redazione dei documenti contabili societari (prevalentemente Bilanci annuali e Relazioni finanziarie infrannuali), dell’ausilio delle competenti figure aziendali del Banco Desio e delle altre Società del Gruppo.

Operativamente, il Dirigente Preposto si avvale in particolare del supporto della Direzione Amministrativa e si coordina con le strutture aziendali del Banco Desio e delle Società del Gruppo al fine di ricevere informazioni in merito allo svolgimento delle attività che hanno impatto sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria del Banco Desio e delle altre Società del Gruppo. Segnatamente, il Dirigente Preposto:

- si relaziona con la Direzione Risorse al fine di verificare che i processi amministrativo-contabili risultino formalizzati in apposite procedure organizzative, richiedendo, alla medesima, apposita documentazione a supporto;
- ha la facoltà di richiedere alla Direzione Risorse specifiche attestazioni circa:
 - il corretto funzionamento delle infrastrutture e delle applicazioni aziendali funzionali all’acquisizione, all’elaborazione e alla rappresentazione delle informazioni amministrativo-contabili;
 - l’esistenza di adeguate procedure idonee a garantire la salvaguardia del patrimonio informativo aziendale, anche con riferimento ai processi IT esternalizzati.
- acquisisce tempestivamente informazioni sulle attività in programmazione e sulle successive risultanze delle attività svolte da parte della Direzione Revisione Interna e può avvalersi del supporto della medesima Direzione per proprie attività di controllo;
- ha la facoltà di richiedere alla Direzione Controllo di Gestione e Risk Management, ulteriori attività di analisi e valutazione dei rischi sui processi amministrativo-contabili dallo stesso individuati periodicamente in occasione dell’attività di selezione dei “conti critici”;
- può richiedere all’Ufficio Compliance supporto consultivo per la valutazione e gestione del rischio di non conformità alle norme nonché le eventuali azioni correttive da attuare;
- ai fini della trasmissione delle attestazioni / di chiarazioni al mercato (in particolare con riferimento alle relazioni finanziarie annuali, semestrali e trimestrali) richiede ai “Responsabili di Processo della Capogruppo” ed ottiene il rilascio di specifiche attestazioni interne, ovvero può demandare alle stesse strutture interne lo svolgimento di specifiche attività di verifica finalizzate al corretto svolgimento dei processi amministrativo-contabili. Come evidenza a supporto di tali attività di attestazione e controllo, il Dirigente Preposto può acquisire dalle strutture aziendali coinvolte apposita documentazione interna e/o reportistica.

Relativamente alle Società del Gruppo, il Dirigente Preposto si relaziona con propri Referenti individuati distintamente per Società (cd. Referenti interni del Dirigente Preposto) circa i flussi di reporting da acquisire al fine di potere assicurare la regolare redazione della relazione finanziaria consolidata (annuale e semestrale) nonché del Resoconto Intermedio di gestione consolidato (primo e terzo trimestre). Operativamente riceve dai propri Referenti, unitamente ai soggetti delegati alla funzione di gestione (Amministratore Delegato e/o Direttore Generale), specifiche attestazioni contenenti almeno le seguenti informazioni:

- valutazione dell’adeguatezza e dell’effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili, con particolare riferimento ai controlli posti a mitigazione dei principali rischi;
- valutazione dell’adeguatezza dei controlli e, più in generale, dei presidi organizzativi sull’informativa finanziaria istituiti a livello societario;
- corrispondenza ai libri ed alle scritture contabili dei dati patrimoniali, economici e finanziari e delle informazioni aggiuntive fornite per l’elaborazione della relazione finanziaria annuale e semestrale;
- conformità dei documenti contabili ai principi contabili internazionali applicabili;
- eventuali criticità, rischi ed incertezze emerse dalle verifiche effettuate nonché il relativo piano di azione.

8 - INFORMAZIONE SOCIETARIA

La disciplina in materia di informazione societaria è formalizzata nella Procedura Informazione Societaria approvata a suo tempo dal C.d.A e periodicamente aggiornata.

La Procedura Informazione Societaria si articola come segue:

- definizione delle procedure per la convocazione del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati, per la trasmissione preventiva della documentazione sui punti all'ordine del giorno e correlati vincoli di riservatezza (vedi anche par. 1);
- individuazione del ruolo centrale dell'Amministratore Delegato nel sistema dei flussi informativi, interni, infragruppo ed esterni, connessi all'attività del Consiglio di Amministrazione ed alle informazioni privilegiate in genere; tale previsione, che recepisce l'art. 4.C.1. del Codice di Autodisciplina ("gli amministratori delegati assicurano la corretta gestione delle informazioni societarie"), è stata coordinata con la linea applicativa 5.a) del Provvedimento della Banca d'Italia; laddove è previsto un ruolo istituzionale del Presidente nel governo dei principali flussi documentali connessi all'attività del Consiglio di Amministrazione ed alle informazioni privilegiate in genere;
- richiamo alla disciplina delle informazioni privilegiate, agli obblighi di riservatezza o di pubblicità (secondo il grado di avanzamento dell'informazione), con individuazione esemplificativa e non esaustiva degli eventi/circostanze che di norma rappresentano un'informazione privilegiata.
- disciplina delle modalità e della tempistica per la pubblicazione delle informazioni privilegiate, nel rispetto delle norme vigenti;
- assegnazione all'*investor relator*, sotto la supervisione e la responsabilità dell'Amministratore Delegato, della gestione delle relazioni con gli investitori, la stampa, gli analisti ed i mercati, e dell'individuazione delle strutture aziendali che forniscono il proprio supporto diretto nelle suddette relazioni; attualmente, l'attività di *investor relator* è svolta dalla Direzione Pianificazione, Studi e Partecipazioni;
- definizione delle disposizioni per le società controllate e dei rapporti col soggetto controllante, per la gestione delle informazioni privilegiate;
- disciplina del registro dei soggetti che, nell'ambito del gruppo, hanno accesso alle informazioni privilegiate che siano ancora riservate.

L'iter per la diffusione delle informazioni privilegiate prevede che il testo dei comunicati sia approvato dal Consiglio di Amministrazione, sottoscritto dal Presidente e tempestivamente trasmesso, per la pubblicazione tramite apposito sistema gestito da Borsa Italiana, a cura dell'Ufficio Segreteria Generale e Societaria. Al fine di assicurare la tempestiva diffusione, è previsto che il C.d.A. si adoperi affinché i comunicati stampa "*price sensitive*" siano diramati non appena assunta la relativa delibera, sospendendo la seduta se necessario.

Non appena diffusi, i comunicati vengono pubblicati sul sito internet www.bancodesio.it nello spazio "*Investor Relations*" e trasmessi a tutte le Direzioni, Aree e Filiali, ai referenti delle Società controllate, al Rappresentante con una degli azionisti di risparmio ed ai soggetti nella lista dei contatti dell'*investor relator*.

La Procedura disciplina altresì gli obblighi informativi in materia di "*Internal Dealing*", secondo le vigenti disposizioni del TUF e del la Consob, per le operazioni compiute sulle azioni ordinarie e di risparmio emesse dal Banco Desio dai Soggetti Rilevanti (Azionisti o Esponenti), riservando al C.d.A. la facoltà di prevedere eventuali divieti o limitazioni temporali al compimento delle operazioni sui titoli quotati emessi dal Banco Desio. Il soggetto preposto al ricevimento, al trattamento e alla diffusione delle comunicazioni pervenute è individuato nell'Ufficio Segreteria Generale e Societaria.

Nel 2011 sono state segnalate dagli Azionisti e dagli Esponenti e pubblicate dalla Società operazioni per un controvalore totale di circa Euro 3 Milioni, riferito alle azioni ordinarie e di risparmio del Banco Desio.

La Procedura Informazione Societaria disciplina, infine, le modalità per il reperimento e il trattamento delle informazioni relative agli Esponenti (compensi percepiti, eventuali *stock option* assegnate, partecipazioni detenute in società del gruppo ed altre cariche rilevanti ricoperte) e l'approvazione del calendario annuale degli eventi societari, ai fini degli adempimenti informativi previsti dalle vigenti disposizioni Consob/Borsa Italiana.

Il Banco Desio pubblica sul proprio sito internet l'informativa e la documentazione societaria resa pubblica per le gge: es. rendiconti periodici, statuto, regolamento assembleare, comunicati stampa, documenti relativi alle singole assemblee (avvisi di convocazione, relazioni del C.d.A. e verbali), documenti relativi alle emissioni di prestiti obbligazionari (prospetti informativi di base e/o semplificati, condizioni definitive delle singole emissioni, avvisi sui risultati, ecc.). La Banca Controllata Italiana è peraltro dotata di sito internet dedicato, ancorché collegato a quello del Banco Desio e coerente con lo stesso per quanto attiene alla documentazione societaria di base (in particolare: bilanci, statuti, prospetti informativi ed altri documenti relativi alle emissioni di prestiti obbligazionari).

Il Regolamento Interno e, più dettagliatamente, il Testo Unico del Sistema dei Controlli Interni individuano, con riferimento alle Banche Italiane del Gruppo, i soggetti tenuti a inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali, prevedendo in particolare - secondo le indicazioni del par. 5.b-c) del Provvedimento della - le modalità con cui i Responsabili delle Funzioni di Controllo riferiranno direttamente agli organi di controllo in senso lato (Collegio Sindacale e Comitato per il Controllo Interno) e al Consiglio di Amministrazione; in tale contesto, si determina il contenuto minimo dei flussi informativi relativi a tali Funzioni.

La normativa interna sui flussi informativi, a livello aziendale e di Gruppo, sarà oggetto di revisione nel corso del 2012, anche nell'ambito dei possibili interventi migliorativi di cui al precedente Paragrafo 4.2.

9 - COLLEGIO SINDACALE

Le informazioni di cui al presente paragrafo sono fornite anche ai sensi dell'art. 123-bis comma 2 lettera d del TUF, nonché degli artt. 144-octies e 144-novies del Regolamento Emittenti

Anche il Collegio Sindacale del Banco Desio in carica è stato nominato dall'Assemblea del 28 aprile 2011 con il meccanismo del voto di lista di cui al precedente paragrafo 2.1.1) e secondo la data di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013; la sua composizione risulta dalla allegata Tabella 2. I Sindaci eletti dalla lista di minoranza sono il Presidente del Collegio (dr. Eugenio Mascheroni) e un Sindaco Supplente (dr. Carlo Maria Mascheroni).

Oltre ai requisiti di onorabilità ed indipendenza ed alle cause di ineleggibilità previste dalla normativa speciale e dal Codice di Autodisciplina per le banche quotate, i sindaci devono possedere, pena decadenza, i seguenti requisiti di professionalità: almeno un sindaco effettivo ed un supplente (ed in ogni caso il Presidente) devono essere iscritti nel registro dei revisori contabili; chi non abbia tale requisito deve avere maturato una specifica esperienza nelle attività e nei settori indicati nello Statuto. La verifica dei requisiti è svolta con la procedura di "vigilanza" descritta per il C.d.A. e, in attuazione dell'art. 10.C.2. del Codice di Autodisciplina, il Collegio stesso effettua un'apposita verifica sul rispetto dei predetti requisiti.

Tutti i sindaci sono stati scelti tra gli iscritti al registro dei revisori contabili e sono risultati indipendenti sia in base al TUF sia in base al Codice di Autodisciplina (ad eccezione del criterio dei "nove anni" di permanenza nel Collegio Sindacale che, per la motivazione già ricordata per gli amministratori in conformità della delibera di adozione del Codice assunta in data 22 febbraio 2007, non viene tuttavia ritenuto di per sé indicativo della mancanza del requisito di indipendenza).

Nel 2012 i sindaci del Banco Desio hanno tenuto complessivamente 43 tra riunioni collegiali ed accertamenti ispettivi presso la sede o le filiali. Le attività dei sindaci con riferimento alla partecipazione alle riunioni degli Organi sociali sono parimenti riepilogate nella citata Tabella 2; le altre cariche ricoperte dai sindaci in società controllate, collegate, partecipate o in società quotate e/o vigilate sono riportate nella citata Tabella 3

Gli elenchi delle altre cariche ricoperte dai sindaci, ai sensi degli artt. 2400 c.c. e dell'art. 148-bis TUF sono pubblicati nei modi e termini prescritti, unitamente alle informazioni sulle caratteristiche personali e professionali dei sindaci nonché alle informazioni sul possesso dei requisiti di cui sopra (pubblicate in occasione della presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche sociali, in conformità alle vigenti disposizioni Consob) che sono a tutela e disposizione sul sito internet www.bancodesio.it alla sezione "Investor relation/Assemblee/2011/Assemblea 26 aprile 2011/Liste nomine per il C.d.A. e il Collegio Sindacale".

Nel Regolamento Interno della Banca Controllata Italiana è previsto un limite generale al cumulo degli incarichi dei Sindaci, analogo a quello già adottato per legge presso la Capogruppo, stabilendo che i Sindaci non possono assumere tale carica quando ricoprano la carica di componente dell'organo di controllo in cinque società quotate. È altresì stabilito, nel Regolamento Interno delle Banche Italiane del Gruppo, che i Sindaci non possano assumere cariche in organi diversi dal Collegio Sindacale presso altre società del Gruppo, nonché presso società nelle quali il Banco Desio detenga, direttamente o indirettamente, una partecipazione strategica¹⁷

10 - RAPPORTI CON GLI AZIONISTI – FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA

Le informazioni di cui al presente paragrafo sono fornite anche ai sensi dell'art. 123-bis comma 2 lettera c del TUF

Come indicato nel precedente paragrafo 8, il Banco Desio pubblica sul proprio sito internet la documentazione di interesse per i propri azionisti, con particolare riferimento a quella inerente l'esercizio dei loro diritti (intervento e voto, dividendo, ecc.), a cura della Direzione Affari Legali e Societari, che è posta in staff all'Amministratore Delegato.

In particolare, l'avviso di convocazione delle Assemblee del Banco Desio è pubblicato, nei termini di legge differenziati a seconda delle materie all'ordine del giorno sul sito internet www.bancodesio.it – sezione "Investor Relations / Assemblea e contestualmente su stampa a diffusione nazionale. Lo Statuto della Banca Controllata Italiana prevede procedure più semplici, anche in relazione al sopraddetto assetto proprietario di tale controllata (in particolare, è consentita - in alternativa alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale - la trasmissione dell'avviso di convocazione agli aventi diritto d'intervento iscritti a libro soci, con mezzi idonei a garantirne la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno 8 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea; in mancanza delle formalità di convocazione, l'Assemblea si reputa regolarmente costituita in forma totalitaria ai sensi dell'art. 2366 c.c.).

L'avviso di convocazione contiene le disposizioni concernenti le modalità di esercizio del diritto di intervento e di voto in Assemblea, di seguito riportate.

¹⁷ Come precisato dal par. 2.2.e) del Provvedimento della Banca d'Italia, per "strategica" si intende a tal fine la partecipazione che sia almeno pari al 10% del capitale sociale o dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata e al 5% del patrimonio di vigilanza consolidato del gruppo bancario.

Ai sensi dell'art. 83-*sexies* del D.Lgs. n. 58/98 (TUF) e dell'art. 10 dello Statuto, possono intervenire all'Assemblea, o farsi rappresentare nei modi di legge, i titolari del diritto di voto per i quali sia pervenuta alla Società la comunicazione rilasciata da un intermediario abilitato sulla base delle evidenze risultanti dalle proprie scritture con tabili al termine del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione. Coloro che risulteranno titolari delle azioni solo successivamente a tale data, non avranno il diritto di partecipare e di votare in Assemblea.

Ogni soggetto legittimato ad intervenire in Assemblea, può farsi rappresentare ai sensi di legge, senza deroghe o limitazioni statutarie, mediante delega scritta, con facoltà di utilizzare l'apposito modulo disponibile presso la sede sociale in Desio, via Rovagnati n. 1, Ufficio Segreteria Generale e Societaria e sul sito internet della Società www.bancodesio.it, sezione "Investor Relations / Assemblea", nonché presso gli intermediari abilitati. La delega può essere notificata alla Società a mediante invio a mezzo raccomandata A/R presso la sede della Società in Desio, via Rovagnati n. 1, Ufficio Segreteria Generale e Societaria, o vero mediante invio del documento all'indirizzo di posta elettronica certificata: segreteriabdb@postacert.cedacri.it. Qualora il rappresentante consegna o trasmetta alla Società una copia della delega, deve attestare sotto la propria responsabilità la conformità della delega all'originale e l'identità del delegante.

La delega può essere conferita, senza spese a carico del delegante, con istruzioni di voto, su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno, ad un **Rappresentante designato dalla Società ai sensi dell'art. 135-undecies, D.Lgs. n. 58/98**, a condizione che essa pervenga, entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, a mezzo raccomandata A/R ovvero tramite posta elettronica certificata, con originale della delega inviato a mezzo posta all'indirizzo sopra indicato. La delega e le istruzioni di voto sono revocabili entro il medesimo termine di cui sopra. La delega al Rappresentante designato dalla Società non ha effetto con riguardo alle proposte per le quali non siano state conferite istruzioni di voto. Il modulo di delega è disponibile presso la sede della Società in Desio, Via Rovagnati n. 1, Ufficio Segreteria Generale e Societaria, e sul sito internet della Società all'indirizzo www.bancodesio.it, sezione "Investor Relations / Assemblea".

Ai sensi dell'art. 127-*ter*, D.Lgs. n. 58/98, i soci possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno, anche prima dell'Assemblea, a mezzo raccomandata A/R presso la sede della Società in Desio, via Rovagnati n. 1, Ufficio Segreteria Generale e Societaria, ovvero mediante posta elettronica certificata all'indirizzo segreteriabdb@postacert.cedacri.it congiuntamente con le informazioni che consentano l'identificazione del soggetto legittimato che procede alla trasmissione delle domande stesse. Le domande devono pervenire entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'Assemblea in prima convocazione. Alle domande pervenute prima dell'Assemblea viene data risposta al più tardi durante la stessa, con facoltà della Società di fornire risposta unitaria alle domande aventi lo stesso contenuto.

Ai sensi dell'art. 126-*bis*, D.Lgs. n. 58/98, i soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale con diritto di voto possono chiedere, entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti. La domanda deve essere presentata per iscritto dai soci proponenti, previa dimostrazione della relativa legittimazione. Entro il medesimo termine deve essere presentata una relazione sulle materie di cui viene proposta la trattazione. L'integrazione non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta, diversa da quelle di cui all'art. 125-*ter*, comma 1, del D. Lgs. n. 58/98. L'eventuale elenco integrato delle materie da trattare in sede assembleare è pubblicato con le stesse modalità dell'avviso almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Lo Statuto della Banca Controllata Italiana prevede la legittimazione all'intervento in Assemblea previo deposito delle azioni almeno due giorni prima di quello fissato per l'adunanza. I soci di tale controllata possono farsi rappresentare in Assemblea solo da altri soci.

Il Regolamento Assembleare, che disciplina il funzionamento delle adunanze, include per quanto applicabile quelle dell'Assemblea Speciale degli Azionisti di Risparmio, è volto a garantire l'ordinata partecipazione degli aventi diritto di intervento, in linea con le indicazioni emerse dai lavori svolti a suo tempo presso le competenti Associazioni di categoria. Il criterio base che ha ispirato la redazione del Regolamento è stato quello di garantire una certa discrezionalità nei poteri della Presidenza, pur nel rispetto delle norme di legge e di statuto, finalizzata a consentire un'opportuna elasticità nella gestione dei lavori assembleari e a garantire l'esercizio dei diritti degli azionisti, in particolare il diritto di intervenire nella discussione anche con facoltà di replica.

Le disposizioni strettamente attinenti l'assunzione della Presidenza dell'Assemblea, il diritto di intervento, in proprio o per delega, il diritto di voto e le deliberazioni assembleari, restano disciplinate dallo Statuto, che peraltro non prevede deroghe alle norme di legge.

Le Assemblee del Banco Desio si tengono normalmente in prima convocazione e sono verbalizzate da Notaio, include le assemblee ordinarie.

Nel 2012 si sono tenute due riunioni assembleari dei portatori di Azioni Ordinarie del Banco Desio in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010 e del rinnovo delle cariche sociali (Assemblea Ordinaria in

data 28 aprile 2011) nonché in occasione dell'approvazione del citato Piano di Stock Grant 2011-2013 per il Management del Gruppo e delle connesse modifiche statutarie (Assemblea Ordinaria e Straordinaria del 29 novembre 2011). Per l'Assemblea Speciale dei portatori di Azioni di Risparmio, vedasi successivo Paragrafo 11.

11 - AZIONI DI RISPARMIO - ASSEMBLEA SPECIALE - RAPPRESENTANTE COMUNE

Le informazioni di cui al presente paragrafo sono fornite anche ai sensi dell'art. 123-bis comma 2 lettera d del TUF

Le caratteristiche delle azioni di risparmio del Banco Desio sono riportate nel prec. par. 2 (Informazioni sugli assetti proprietari e sul gruppo) al quale si rimanda.

Sotto l'aspetto organizzativo della categoria, lo Statuto ha disciplinato le procedure per l'informativa al Rappresentante Comune sulle operazioni potenzialmente "price sensitive" per le azioni di risparmio, ha stabilito che il compenso al Rappresentante comune può essere assunto a carico della società con delibera dell'Assemblea Ordinaria e ha attribuito al Rappresentante comune la gestione del fondo spese per la tutela degli interessi della categoria, con obbligo di rendiconto all'Assemblea Speciale. In materia di Assemblea Speciale, nonché di requisiti di nomina e di attività del Rappresentante comune, lo Statuto rinvia alla legge.

L'Assemblea Speciale del 28 aprile 2011, ha deliberato:

- previo resoconto sull'attività svolta, la conferma alla carica di Rappresentante comune del dr. Franco Fumagalli Romario per tre esercizi, con attribuzione di un compenso annuo di euro 10.000, comprensivo del rimborso forfetario delle spese per l'espletamento della funzione ed al netto di IVA e dei contributi previdenziali;
- la costituzione di un fondo per le spese necessarie alla tutela dei comuni interessi per un ammontare pari al compenso spettante al Rappresentante Comune, dando atto che la rivalsa sugli utili spettanti agli Azionisti di risparmio in eccedenza al minimo statutariamente garantito prevista per legge, non avviene in caso di delibera dell'Assemblea Ordinaria di assunzione, a carico del Banco Desio, del medesimo compenso spettante al Rappresentante Comune (delibera poi assunta dall'Assemblea Ordinaria tenutasi in pari data);
- di stabilire che il Rappresentante Comune debba dare resoconto dell'utilizzo del fondo e, comunque, delle eventuali spese sostenute, nonché in generale dell'attività svolta, in occasione della prima Assemblea Speciale convocata per deliberare sulla nomina della carica.

Come previsto nel lo Statuto, il Banco Desio, dinormatramite l'Ufficio Segreteria Generale e Societaria, informa tempestivamente il Rappresentante comune sulle operazioni societarie "price sensitive", di norma mediante l'invio dei comunicati stampa e di ogni altra documentazione resa pubblica per legge.

Sinora non sono state assunte da Organi del Banco Desio delibere recanti pregiudizio dei diritti della categoria, tali da richiedere anche l'approvazione dell'Assemblea Speciale.

12 - SOCIETA' DI REVISIONE

La società incaricata della revisione contabile ai sensi di legge è la PriceWaterhouseCoopers S.p.A. con sede in Milano. L'incarico è stato conferito dall'Assemblea del Banco Desio del 30 aprile 2003 e successivamente prorogato in base alle norme introdotte dalla citata "Legge sul Risparmio", sicché la durata complessiva è fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2011. Il compenso pattuito complessivo netto è di Euro 114.000 annui.

Il responsabile dell'incarico di revisione ormai giunto a scadenza è la Dott.ssa Lia Lucilla Turri.

La stessa società "PWC" è incaricata della revisione contabile, sempre ai sensi di legge, di tutte le società controllate italiane, nonché della controllante Brianza Unione di Luigi Gavazzi & C. con durata allineata a quella dell'incarico del Banco Desio.

Per ogni informazione relativa alla proposta di rinnovo dell'incarico di revisione, si rinvia alle apposite Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale pubblicate ai sensi di legge.

13 - CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Tra la data di chiusura dell'ultimo esercizio (31 dicembre 2011) e la sottoindicata data di approvazione della presente Relazione, non si sono concettizzate significative variazioni rispetto a quanto illustrato nei precedenti Paragrafi (fatto salvo quanto indicato al Paragrafo 7 relativamente ai Modelli Organizzativi delle Società del Gruppo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001).

Desio, 20 marzo 2012

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(Ing. Agostino Gavazzi)

TABELLA 1 - STRUTTURA E FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITAT

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (Nominato dall'assemblea del 28 aprile 2011 e in scadenza con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013)					Comitato Esecutivo (nominato annualmente dopo l'assemblea di bilancio)		Comitato Remunerazione (nominato il 28 aprile 2011)		Comitato Controllo Interno (nominato il 28 aprile 2011)		Assemblee Ord./Risp.	Comitato Operazioni Parti Correlate (nominato il 28 aprile 2011)	
Carica	Nome e Cognome	Indipendente	Esecutivo	N. presenze su tot. riunioni 2011 (15)	Membro del Comitato	N. presenze su tot. riunioni 2011 (4)	Membro del Comitato	N. presenze su tot. riunioni 2011 (8)	Membro del Comitato	N. presenze su tot. riunioni 2011 (9)	N. presenze su tot. riunioni 2011 (3)	Membro del Comitato	N. presenze su tot. riunioni 2011 (6)
Presidente	Agostino Gavazzi	No	No	15	SI per statuto	4	SI	8	No	3 su invito	3	No	3 su invito
Vice Presidente	Stefano Lado	No	No	14	SI per statuto	3	No	6 su invito	SI	9	3	No	
Vice Presidente 1	Guido Pozzoli	No	No	2	SI per statuto	2	No		No		1	No	
Amministratore 2				12	SI	2	No		No		1	No	
Amministratore Delegato	Nereo Dacci	No	SI	15	SI per statuto	4	No	7 su invito	No	7 su invito	3	No	6 su invito
Amministratore	Francesco Cesarini	SI	No	3	No		SI	3	SI	3	2	SI	2
Amministratore	Lorenzo Rigodanza	SI	No	12	No		SI	5	SI	6	1	SI	4
Amministratore	Pier Antonio Cutelle'	SI	No	15	No		No		No		3	SI	6
Amministratore	Egidio Gavazzi	No	No	15	SI	2	No		No		3	No	
Amministratore	Luigi Gavazzi	No	No	15	segretario	4	No		No		3	No	
Amministratore	Paolo Gavazzi	No	No	14	No		segretario	7	segretario	9	2	segretario	4
Amministratore	Luigi Guatri	SI	No	8	No		SI	2	SI	3	1	No	
Amministratore	Gerolamo Pellicano'	SI	No	15	No		No		No		2	SI	6
Direttore Generale	Claudio Broggi			15 per statuto		4 per statuto		1 su invito		1 su invito	3 per reg. ass.		
Vice Direttore Generale	Marco Sala			15 su invito		4 su invito		1 su invito			3 per reg. ass.		1 su invito

1 Vice Presidente fino al 28/04/2011

2 Amministratore dal 28/04/2011

TABELLA 2 - STRUTTURA E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE
(Nominato dall'Assemblea del 28 aprile 2011 e in scadenza con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013)

Carica	Nome e Cognome	N. presenze alle attività del Collegio Sindacale (tot. 43)*	N. presenze alle Assemblee (tot. 3)	N. presenze alle riunioni del CdA (tot. 15)	N. presenze alle riunioni del CE (tot. 4)	N. presenze alle riunioni del CCI (tot. 9)	N. presenze alle riunioni del CR (tot. 8)	N. presenze alle riunioni del COPC (tot. 6)
Presidente	Eugenio Mascheroni	38	3	15	4	9 su invito	8 su invito	6 su invito
Sindaco Effettivo	Rodolfo Anghileri	34	2	15	4	5 su invito	=	5 su invito
Sindaco Effettivo	Marco Piazza	26	3	13	4	2 su invito	=	1 su invito
Sindaco Supplente	Giovanni Cucchiani	=	=	=	=	=	=	=
Sindaco Supplente	Clemente Domenici	=	=	=	=	=	=	=
Sindaco Supplente	Carlo Maria Mascheroni	=	=	=	=	=	=	=

Note:

* Includi gli accertamenti ispettivi (individuali o collettivi) presso la Sede o le Filiali del Banco.

CdA: Consiglio di Amministrazione

CE: Comitato Esecutivo

CCI: Comitato Controllo Interno

CR: Comitato Remunerazione

COPC: Comitato Operazioni Parti Correlate

TABELLA 3 - PRINCIPALI CARICHE RICOPERTE DAGLI ESPONENTI DI BANCO DESIO AL 31 DICEMBRE 2011

Nome e Cognome	Cariche ricoperte nella Capogruppo Banco Desio Brianza	Cariche ricoperte nella controllante Brianza Unione di Luigi Gavazzi & C. Sapa	Cariche ricoperte in società controllate - collegate - partecipate - altre società quotate - altre società vigilate (Banche, SIM, SGR, "107", ecc.) italiane					
			Controllate		Collegate/Partecipate		Altre	
			Società	Cariche	Società	Cariche	Società	Cariche
Agostino Gavazzi	Presidente CDA Presidente CE Presidente CR	Amministratore (Accomandatario)	CPC - Lugano	Presidente CDA				
Stefano Lado	Vice Presidente CDA Membro CE Membro CCI	Vice Presidente (Accomandatario)	Banco Desio Lazio Fides Chiara Assicurazioni Brianfid Lux Rovere SdG SA	Presidente CDA Vice Presidente CDA Presidente CDA Presidente CDA Vice Presidente CDA	Istifid Cedacri	Consigliere Consigliere		
Nereo Dacci	Amministratore Delegato Membro CE		Banco Desio Lazio Chiara Assicurazioni Brianfid Lux CPC - Lugano	Vice Presidente CDA Vice Presidente CDA Vice Presidente CDA Vice Presidente Vicario CDA				
Pier Antonio Cutellè	Consigliere Membro COPC							
Egidio Gavazzi	Consigliere Membro CE							
Luigi Gavazzi	Consigliere e Segretario CDA Segretario CE	Presidente (Accomandatario)						
Paolo Gavazzi	Consigliere Segretario CCI Segretario CR Segretario COPC							
Luigi Guatri	Consigliere Membro CCI Membro CR						Centrobanca SpA	Presidente CS
Gerolamo Pellicano'	Consigliere Membro COPC							
Guido Pozzoli	Consigliere Membro CE							
Lorenzo Rigodanza	Consigliere Presidente CCI Membro CR Presidente COPC							
Claudio Broggi	Direttore Generale		Brianfid Lux Banco Desio Lazio	Consigliere Consigliere				
Marco Sala	Vice Direttore Generale		Chiara Assicurazioni	Consigliere	Chiara Vita	Consigliere		
Eugenio Mascheroni	Presidente CS		Banco Desio Lazio Fides	Presidente CS Presidente CS				
Rodolfo Anghileri	Sindaco Effettivo	Sindaco Effettivo	Fides	Sindaco Effettivo				
Marco Piazza	Sindaco Effettivo							
Giovanni Cucchiani	Sindaco Supplente	Presidente CS					Iveco Finanziaria SpA	Sindaco Effettivo
Clemente Domenici	Sindaco Supplente	Sindaco Supplente						
Carlo Maria Mascheroni	Sindaco Supplente						Class Editori SpA CIA SpA	Presidente CS Sindaco Effettivo

Note: CDA: Consiglio di amministrazione C.E.: Comitato Esecutivo CR: Comitato nomine e remunerazione CCI: Comitato Controllo Interno COPC: Comitato Operazioni Parti Correlate CS: Collegio sindacale

TABELLA 4 - SINTESI SULL'ADESIONE ALLE SINGOLE DISPOSIZIONI DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA DELLE SOCIETA' QUOTATE

Lo schema riepiloga lo stato di adesione alle disposizioni del Codice, in coerenza con il Format di Relazione indicato da Borsa Italiana e adottato dal Banco Desio

Le informazioni sono fornite anche ai sensi dell'art. 123-bis del TUF

Argomento	SI/NO	Sintesi delle motivazioni dell'eventuale scostamento dalle raccomandazioni del Codice (o rinvio alla Relazione nonché altre annotazioni)
CONFORMITA' / COMPLIANCE		
Indicare se è stato adottato il Codice di Autodisciplina	SI	I criteri relativi ai requisiti d'indipendenza degli amministratori e dei sindaci sono stati recepiti con la seguente eccezione:
		NON si ritiene di applicare il requisito d'indipendenza consistente in un'anzianità di carica non superiore a 9 anni, in quanto tale parametro non è ritenuto significativo specie in una realtà come quella del Banco, laddove - viceversa - la durata anche lunga dell'esperienza maturata da un amministratore/sindaco che abbia sempre operato in posizione d'indipendenza, può essere motivo non già d'indebolimento, bensì di rafforzamento di tale caratteristica (laddove non intervengano altri fattori di segno contrario) e ciò a tutto vantaggio della società in termini di contributo dell'amministratore/sindaco al corretto svolgimento dei processi decisionali.
		I criteri relativi alla remunerazione degli amministratori (art. 7 del Codice modificato nel corso del 2010) sono stati recepiti - nell'ambito degli interventi di allineamento alle Disposizioni di Vigilanza del 30 marzo 2011 perfezionatisi con le delibere assembleari del 30 novembre 2011 - con le osservazioni indicate nella <u>Tabella 5</u>
Indicare se il Banco o sue controllate aventi rilevanza strategica sono soggetti a disposizioni di legge non italiane che influenzano la struttura di governance del Banco	NO	Vedasi anche paragrafo 2 della Relazione
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Indicare se il CdA ha definito criteri generali sul numero massimo di incarichi in altre società compatibile con la carica di amministratore del Banco	SI	Vedasi anche paragrafo 3 della Relazione
Indicare se al CdA sono riservati l'esame e l'approvazione:		
. dei piani strategici del Banco Desio e del Gruppo	SI	
. del sistema di governo societario del Banco Desio	SI	Resta salvo quanto di esclusiva competenza dell'Assemblea: ad es. modifiche statutarie
. della struttura del gruppo	SI	
Indicare se il CdA ha valutato l'adeguatezza del l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, del Banco e delle società controllate, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e alla gestione dei conflitti di interesse	SI	Vedansi anche paragrafi 5 e 7 della Relazione
Indicare se il CdA ha determinato, esaminate le proposte del Comitato Nomine e Remunerazione e sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione dell'Amministratore Delegato, del Presidente e del Vice Presidente, nonché la suddivisione del compenso globale stabilito dall'Assemblea	SI	Vedasi anche paragrafo 6 della Relazione
Indicare se il CdA ha valutato il generale andamento della gestione, tenendo conto dell'informativa periodica degli Organi/Soggetti delegati, nonché confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati	SI	Vedasi anche paragrafo 4 della Relazione
Indicare se al CdA sono riservati l'esame e l'approvazione preventiva delle operazioni del Banco Desio e delle controllate, che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale, o finanziario	SI	Vedasi anche paragrafo 3 della Relazione

Indicare se al CdA sono riservati l'esame e l'approvazione preventiva delle operazioni con parti correlate e/o in cui uno o più amministratori siano portatori di interesse per conto proprio o di terzi	SI	Alcune tipologie di operazioni con parti correlate (diverse da quelle disciplinate dall'art. 136 TUB) possono essere delegate nei limiti previsti dall'apposita Procedura
Indicare se il CdA ha stabilito criteri generali per individuare le operazioni (anche con parti correlate) che abbiano un significativo rilievo strategico, economico, finanziario e patrimoniale	SI	Si tratta principalmente delle operazioni straordinarie (aumenti di capitale, conferimenti/cessioni di rami d'azienda, fusioni/scissioni) nonché di operazioni su partecipazioni, immobili e dipendenze
Indicare se il CdA ha effettuato una valutazione sulla dimensione, composizione e funzionamento del CdA stesso e dei suoi Comitati	SI	Tale valutazione viene effettuata annualmente in occasione dell'approvazione della Relazione
Indicare se l'Assemblea ha autorizzato deroghe al divieto di concorrenza ex art. 2390 c.c	NO	
ORGANI DELEGATI		Vedasi anche paragrafo 4 della Relazione
Indicare se uno o più consiglieri hanno ricevuto deleghe gestionali	SI	Si tratta esclusivamente dell'Amministratore Delegato
Indicare se il Presidente del CdA:		
. ha ricevuto deleghe operative	NO	
. riveste un ruolo specifico nell'elaborazione delle strategie aziendali	NO	
. è il principale responsabile della gestione	NO	
. è l'azionista di controllo del Banco Desio	NO	Il Presidente è esponente della società che controlla il Banco Desio
Indicare se è stato costituito un Comitato Esecutivo al quale il CdA ha delegato poteri	SI	
Indicare se gli Organi/Soggetti delegati hanno riferito al CdA circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe conferite	SI	Di norma con cadenza mensile, nell'ambito di un sistema di reporting gestionale, amministrativo contabile e legale (fatte salve informative specifiche su operazioni di particolare rilievo)
ALTRI AMMINISTRATORI ESECUTIVI		Vedasi anche paragrafo 4 della Relazione
Indicare se in CdA vi sono amministratori da considerarsi esecutivi perché:		
. ricoprono la carica di Amministratore Delegato o di Presidente Esecutivo in società controllate dall'Emittente aventi rilevanza strategica	NO	
. ricoprono incarichi direttivi nel Banco Desio o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella controllante e l'incarico riguarda il Banco Desio	NO	
. sono membri del Comitato Esecutivo e per frequenza delle riunioni e oggetto delle materie trattate, sono sistematicamente coinvolti nella gestione corrente del Banco Desio	NO	
AMMINISTRATORI INDIPENDENTI		Vedasi anche paragrafo 3 della Relazione
Indicare se il CdA:		
. ha valutato nella prima occasione utile dopo la loro nomina i requisiti di indipendenza in capo agli amministratori non esecutivi	SI	
. ha valutato nell'esercizio la permanenza dei requisiti di indipendenza	SI	
. nelle valutazioni ha applicato tutti i criteri di indipendenza previsti dal Codice	NO	Il criterio dei "9 anni" non viene applicato per i motivi sopra indicati sub 1)
Indicare se il Collegio Sindacale ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal CdA per valutare i requisiti di indipendenza	SI	
Indicare se gli amministratori indipendenti si sono riuniti nel corso dell'esercizio in assenza degli altri Amministratori	SI	N. 1 riunione nel corso del 2011
INFORMAZIONI SOCIETARIA		Vedasi anche paragrafo 8 della Relazione
Indicare se il CdA ha approvato una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti ed informazioni societari, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate	SI	
Indicare se sono state intraprese iniziative per accrescere la conoscenza da parte degli amministratori circa la realtà e le dinamiche aziendali	SI	Sono state avviate iniziative di formazione dedicate ai soggetti apicali in relazione al D.Lgs. 231/2001 (vedasi anche paragrafo 7 della Relazione)
COMITATI INTERNI AL CDA		Vedasi anche paragrafi 6 e 4 della Relazione

Indicare se è stato costituito un Comitato che svolge le funzioni di due o più comitati previsti dal Codice	SI	Comitato Nomine e Remunerazione
Indicare se sono stati costituiti Comitati diversi da quelli previsti dal Codice	SI	Comitato Operazioni Parti Correlate (è un comitato consultivo, di nuova istituzione, costituito dai 4 Amministratori Indipendenti) - Comitato Fidi, Comitato Finanza, Comitato Rischi (questi ultimi sono comitati tecnico-operativi esterni al C.d.A.)
COMITATO NOMINE		Vedasi anche paragrafo 6 della Relazione
Indicare se il CdA ha valutato se istituire al proprio interno un Comitato Nomine	SI	Comitato Nomine e Remunerazione
Indicare se il Comitato è composto da almeno 3 amministratori in maggioranza indipendenti	SI	
Indicare se al Comitato Nomine e Remunerazione sono attribuite le seguenti funzioni:		
. proporre al CdA i candidati nel caso di cooptazione di un amministratore indipendente	SI	
. indicare i candidati alla carica di amministratore indipendente da sottoporre all'assemblea del Banco Desio	NO	Tale adempimento è assorbito dalle disposizioni statutarie sul voto di lista
. formulare pareri al CdA del Banco Desio in merito alla dimensione e composizione dello stesso	NO	idem
. formulare proposte sulle candidature alle cariche designate dal Banco Desio nelle società Controllate/Collegate/Partecipate	SI	
COMITATO REMUNERAZIONE		Vedasi anche paragrafo 6 della Relazione
Indicare se il CdA ha istituito al proprio interno un Comitato Remunerazione	SI	E' stato costituito un Comitato Nomine e Remunerazione.
Indicare se il Comitato è composto da almeno 3 amministratori in maggioranza indipendenti	SI	
Indicare se gli amministratori si devono astenere dal partecipare alle riunioni in cui vengono formulate le proposte relative alla propria remunerazione	SI	
Indicare se al Comitato Remunerazione sono attribuite le seguenti ulteriori funzioni:		
. presenta al CdA proposte per la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri Amministratori investiti di particolari cariche (Presidente e Vice Presidente)	SI	
. valuta e/o determina i criteri per la remunerazione dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e dei Dirigenti con responsabilità strategica anche a livello di gruppo	SI	
. formula al CdA proposte per il riparto del compenso globale stabilito dall'Assemblea	SI	
Indicare se le riunioni del Comitato sono state verbalizzate	SI	
Indicare se nello svolgimento dei propri compiti il Comitato ha la possibilità di accedere ad informazioni e funzioni aziendali, nonché avvalersi di consulenti esterni	SI	
Indicare se al Comitato è stato assegnato un budget di spesa per la propria attività	SI	Euro 50.000 annui
REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI		Vedasi anche paragrafo 6 della presente Relazione, nonché "Relazione sulle Politiche di Remunerazione del Gruppo" redatta anche ai sensi dell'art. 123-ter t.u.f.
Indicare se una parte significativa della remunerazione dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche è legata a specifici risultati/obiettivi	SI	

Indicare se a favore dei soggetti sopra indicati sono previsti piani di incentivazione a base azionaria	SI	E' presente un residuo piano di stock option avente ad oggetto azioni della società controllata Fides SpA (descritto nella Parte I della nota integrativa al bilancio consolidato). E' stato introdotto un nuovo piano di stock grant per il management del gruppo descritto nella "Relazione sulle Politiche di Remunerazione del Gruppo" di cui sopra
Indicare se la remunerazione degli amministratori non esecutivi è legata in misura significativa ai risultati economici del Banco Desio	NO	
Indicare se a favore degli amministratori non esecutivi sono previsti piani di incentivazione a base azionaria	NO	
Indicare se sono stati stipulati accordi tra il Banco e gli amministratori, che prevedono indennità in caso di dimissioni, revoca senza giusta causa o cessazione del rapporto a seguito di OPA	NO	
COMITATO CONTROLLI INTERNI		Vedasi anche paragrafo 7 della Relazione
Indicare se il CdA ha istituito al proprio interno un Comitato Controlli Interni	SI	
Indicare se il Comitato è composto da almeno 3 Amministratori non esecutivi in maggioranza indipendenti	SI	
Indicare se almeno un componente il Comitato possiede un'esperienza specifica in materia contabile e finanziaria, valutata adeguata dal CdA	SI	
Indicare se al Comitato sono attribuite le seguenti ulteriori funzioni:		
. assistere il CdA (nonché l'Alta Direzione) nelle funzioni ad esso affidate dalla normativa di vigilanza in materia di controlli interni	SI	
. valutare, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, l'adeguatezza dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato	NO	Attribuzioni modificate per effetto del D.Lgs. 39/2010 in materia di revisione legale dei conti
. esprimere, anche su richiesta dell'Amministratore Delegato, pareri su specifici aspetti inerenti l'identificazione dei principali rischi aziendali, nonché la progettazione e valutazione del sistema dei controlli interni	SI	
. esaminare il piano delle attività della Direzione Revisione Interna ed i report periodici dalla stessa predisposti	SI	
. valutare le proposte della società di revisione per l'incarico di revisione contabile, il piano di lavoro ed i rapporti dalla stessa predisposti, nonché in generale vigilare sull'efficacia del processo di revisione contabile	NO	Attribuzioni modificate per effetto del D.Lgs. 39/2010 in materia di revisione legale dei conti
. riferire al CdA, con periodicità semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza dei controlli interni	SI	
Indicare se alle riunioni del Comitato ha partecipato il Presidente del Collegio Sindacale o un sindaco effettivo	SI	
Indicare se le riunioni del Comitato sono state verbalizzate	SI	
Indicare se nello svolgimento dei propri compiti il Comitato ha avuto la possibilità di accedere ad informazioni e funzioni aziendali, nonché avvalersi di consulenti esterni	SI	
Indicare se al Comitato è stato assegnato un budget di spesa per la propria attività	SI	Euro 50.000 annui per il 2011 elevati ad Euro 100.000 per il 2012
SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI		Vedasi anche paragrafo 7 della Relazione
Indicare se il CdA ha definito le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, in modo che i principali rischi afferenti il Banco Desio e il Gruppo siano identificati, misurati, gestiti e monitorati, ai fini della sana e prudente gestione	SI	Principalmente secondo le prescrizioni della normativa di vigilanza Banca d'Italia (Circ. 229/99, Circ. 263/06 "Basilea 2", Prov. 10.2.2007 "Compliance", Prov. 4.3.2008 "Governo Societario", ecc. ecc.)
Indicare se il CdA ha valutato l'adeguatezza, l'efficacia ed il funzionamento del sistema dei controlli interni	SI	Tale valutazione viene di norma effettuata in occasione dell'approvazione della reportistica periodica del C.C.I. e delle funzioni di revisione interna, compliance e risk management

Indicare se il CdA ha individuato l'Amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema dei controlli interni	SI	Si tratta dell'Amministratore Delegato
Indicare se l'Amministratore Delegato:		
. ha curato l'identificazione dei principali rischi aziendali della Banca e del Gruppo e li ha sottoposti all'esame del CdA	SI	Tale identificazione è stata aggiornata anche nell'ambito del Processo ICAAP ("Basilea 2")
. ha eseguito le linee guida del CdA, provvedendo alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema dei controlli interni, verificandone costantemente l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza	SI	
. si è occupato dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare	SI	
. ha proposto al CdA la nomina, la revoca e la remunerazione del preposto al controllo interno	SI	Nomina del responsabile della revisione interna deliberata nel 2008
Indicare se il CdA ha nominato uno o più soggetti incaricati di verificare che il sistema dei controlli interni sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante	SI	Si tratta dei responsabili della revisione interna, del risk management e della compliance
Indicare se il preposto ai controlli interni è gerarchicamente svincolato da responsabilità di qualsiasi Area operativa	SI	
Indicare se il preposto ai controlli interni ha:		
. avuto accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico	SI	
. riferito del proprio operato al Comitato Controlli Interni, al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato	SI La	reportistica, anche diretta, della funzione di revisione interna verso gli Organi amministrativi e di controllo è stata riordinata nell'ambito del Testo Unico del Sistema dei Controlli Interni
Indicare se il Banco Desio ha istituito una funzione di <i>Internal Auditing</i> e se il preposto si identifica con il responsabile della funzione	SI	
Indicare se il Banco Desio e le società controllate hanno adottato il Modello Organizzativo ai sensi D.Lgs. N. 231/2001	SI	
Indicare se esistono sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, anche consolidata	SI	
CONFLITTI D'INTERESSE - OBBLIGAZIONI DEGLI ESPONENTI - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE		Vedasi anche paragrafo 5 della Relazione
Indicare se il CdA ha stabilito una procedura per l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con parti correlate	SI	
Indicare se il CdA ha definito operazioni o criteri per individuare operazioni che devono essere approvate dal CdA previo parere del Comitato Controlli Interni e/o esperti indipendenti	NO	
Indicare se il CdA ha adottato soluzioni operative idonee ad agevolare l'individuazione e una adeguata gestione delle situazioni in cui un Esponente sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi	SI	
COLLEGIO SINDACALE		Vedasi anche paragrafo 9 della Relazione
Indicare se il Collegio Sindacale		
. ha valutato nella prima occasione utile dopo la loro nomina i requisiti di indipendenza in capo agli amministratori	SI	
. ha valutato nell'esercizio la permanenza dei requisiti di indipendenza	SI	
. nelle valutazioni ha applicato tutti i criteri di indipendenza previsti dal Codice	NO	Vedasi analogo annotazione riferita agli amministratori
Indicare se ai sindaci vengono applicate le medesime disposizioni applicate agli amministratori per le operazioni sulle quali abbiano un interesse diretto o indiretto	SI	

Indicare se il Collegio Sindacale ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando la natura e l'entità di eventuali servizi extra resi dalla stessa (o dalla sua rete)	SI	
Indicare se il Collegio Sindacale nella propria attività si è coordinato con l'Area Revisione Interna e con il Comitato Controlli Interni	SI	
RAPPORTI CON GLI AZIONISTI		
Indicare se il Banco Desio ha istituito un'apposita sezione del sito internet dedicata alle informazioni di rilievo per gli azionisti	SI	
Indicare se è stato nominato un <i>investor relator</i>	SI	Gior gio Federico Rossin - Tel. 0362/613469 - e.mail: G.Rossin@bancodesio.it
Indicare se è stata valutata la costituzione di una struttura aziendale incaricata di gestire i rapporti con gli azionisti	SI	Le diverse attività inerenti tali rapporti fanno capo all'Investor Relator e all'Area Affari Legali e Societari (in staff all'Amministratore Delegato)
ASSEMBLEE		
Indicare se ai fini dell'intervento in Assemblea lo statuto prevede la comunicazione preventiva ai sensi dell'art. 2370 comma 2 c.c.	NO	
Indicare se le azioni per quali sia richiesta la comunicazione per l'intervento in assemblea restano vincolate sino a quando l'assemblea non si è tenuta	NO	
Indicare se sono state intraprese iniziative per agevolare l'intervento in assemblea e il diritto di voto (Es. voto per corrispondenza, voto telematico, videoconferenze)	NO	Il Regolamento Assembleare, così come lo Statuto, sono oggetto di pubblicazione nel sito internet www.bancodesio.it alla pagina dedicata al "governo societario"
Indicare se è stato adottato un Regolamento Assembleare	SI	
Indicare se il CdA ha riferito all'Assemblea sull'attività svolta e programmata e si è adoperato per assicurare agli azionisti adeguata informativa perché possano assumere con cognizione di causa le decisioni di competenza assembleare	SI	Tale informativa avviene nei limiti di legge
Indicare se nel corso dell'esercizio si sono verificate variazioni significative nella capitalizzazione di mercato del Banco Desio o nella compagine sociale	NO	
Indicare se il CdA ha valutato l'opportunità di proporre modifiche statutarie sui quorum per l'esercizio delle azioni e dei diritti a tutela delle minoranze	NO	La compagine sociale ed il flottante sono tali da non giustificare quorum più bassi di quelli di legge
ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO		
Indicare se il Banco Desio applica ulteriori pratiche di governo societario al di là degli obblighi di legge o regolamentari	SI	Il Banco Desio adotta un Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (vedasi Paragrafo 7 della Relazione)
CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO		
Indicare se si sono verificati cambiamenti nella struttura di corporate governance a far data dalla chiusura dell'esercizio 2011	NO	

Raffronto tra art. 6 Codice di Autodisciplina (2011) e Piano di *Stock Grant* 2011-2013 a favore del Management del Gruppo Banco Desio

Raccomandazione del Codice di Autodisciplina	Previsione del Piano Stock Grant 2011-2013	Osservazioni
<p>Gli amministratori devono mantenere sino al termine del mandato una quota delle azioni assegnate (cfr. art. 6.C.2 c)).</p>	<p>Le azioni sono consegnate entro il 30 giugno dell'anno successivo all'ultimo anno di ciascun ciclo di assegnazione.</p> <p>Il meccanismo di differimento è collegato alla tempistica di approvazione del bilancio consolidato/di esercizio funzionale alla verifica di raggiungimento o meno delle condizioni di <i>performance</i> cui è subordinata l'attribuzione delle azioni.</p> <p>Una volta attribuite all'esito dell'anzidetta verifica, le azioni sono immediatamente disponibili per i beneficiari e non sono previsti specifici meccanismi di <i>share retention</i>.</p>	<p>Si ritiene che il meccanismo di differimento nella consegna delle azioni entro il 30 giugno dell'anno successivo al termine di ciascuno dei tre cicli di assegnazione annuali, pur non configurando tecnicamente un meccanismo di <i>share retention</i>, realizzi comunque le medesime finalità di allineamento degli interessi dell'emittente e dei beneficiari in un'ottica di medio-lungo periodo.</p>
<p>I dirigenti con responsabilità strategiche devono mantenere per un periodo congruo di tempo una quota delle azioni assegnate (cfr. art. 6.C.3 e commento all'art. 6).</p>	<p>Le azioni sono consegnate entro il 30 giugno dell'anno successivo all'ultimo anno di ciascun ciclo di assegnazione.</p> <p>Il meccanismo di differimento è collegato alla tempistica di approvazione del bilancio consolidato/di esercizio funzionale alla verifica di raggiungimento o meno delle condizioni di <i>performance</i> cui è subordinata l'attribuzione delle azioni.</p> <p>Una volta attribuite all'esito dell'anzidetta verifica, le azioni sono immediatamente disponibili per i beneficiari e non sono previsti specifici meccanismi di <i>share retention</i>.</p>	<p>Si ritiene che il meccanismo di differimento nella consegna delle azioni entro il 30 giugno dell'anno successivo al termine di ciascuno dei tre cicli di assegnazione annuali, pur non configurando tecnicamente un meccanismo di <i>share retention</i>, realizzi comunque le medesime finalità di allineamento degli interessi dell'emittente e dei beneficiari in un'ottica di medio-lungo periodo.</p>

VALUTAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI INDIPENDENTI SULLA
RELAZIONE ANNUALE SUL GOVERNO SOCIETARIO

Il giorno 20 marzo 2012 si sono riuniti gli Amministratori Indipendenti del Banco di Desio e della Brianza SpA, nelle persone dei Signori:

- Avv. Pier Antonio CUTELLE'
- Avv. Gerolamo PELLICANO'
- Prof. Lorenzo RIGODANZA

Assente giustificato il Prof. Guatri.

La riunione è stata indetta ai sensi dell' art. 2.10 del Regolamento Interno Organi Aziendali, in attuazione di quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate.

Esaminato in bozza il documento "Relazione annuale sul Governo Societario e sugli Assetti Proprietari del Gruppo" ai sensi dell'art. 123-bis TUF, viene espressa una valutazione globalmente positiva, dando atto in particolare dell' adeguatezza del numero degli Amministratori Indipendenti e del ruolo dagli stessi svolto, specie in seno ai tre Comitati endoconsiliari di natura consultiva (Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, Comitato per il Controllo Interno e Comitato per le Nominazioni e la Remunerazione) di cui costituiscono la componente totalitaria o comunque maggioritaria. Ciò, anche in coerenza con gli esiti dell'autovalutazione effettuata dall'intero Consiglio di Amministrazione.

Tale giudizio viene menzionato nel paragrafo 3 della Relazione stessa.

Avv. Pier Antonio Cutellé

Avv. Gerolamo Pellicanò

Prof. Lorenzo Rigodanza